

# Città Viva

anno XXXIII

n.1

Dicembre | Gennaio 2016

Euro 4,00



Periodico bimestrale di informazione locale della Pro.Todi Edilrice - Sped. in abb. postale - 70% - filiale di Terni

## Bilancio comunale 2015

Todi e i Presepi  
Croce Rossa senza sede  
Concorso ETAB: i premiati  
"La buon a scuola" a Todi  
Libro su Don Mario Pericoli  
Stagione teatrale 2015-2016  
La leggenda dell'aquila  
Agricoltura e giardinaggio a Todi  
La Coppa Italia al Futsal  
La chiesa tuderte

# auto2

**TODI:** loc. Pian di Porto - Tel. 075.8987370  
**ORVIETO:** loc. Bardano - Tel. 0763.315215  
[www.auto2.fiat.com](http://www.auto2.fiat.com)    [auto2@gruppoauto2.it](mailto:auto2@gruppoauto2.it)



**AUTOLAVAGGIO**

**REVISIONI**

**OFFICINA**

**OCCASIONI su:**

- Nuovo
- Km Zero
- Usato semestrale
- Veicoli commerciali Fiat



\*\*\*

**VILLALUISA**  
HOTEL RESTAURANT

Via Angelo Cortesi, 147  
06059 TODI (PG)

Tel 075 894.8571  
Fax 075 8948472

[www.villaluisa.it](http://www.villaluisa.it)  
[villaluisa@villaluisa.it](mailto:villaluisa@villaluisa.it)



**L'ERBORISTERIA**  
di SILVIA

- ERBE SFUSE
- FITOTERAPIA
- OLII ESSENZIALI
- COSMESI NATURALE

- IDEE REGALO
- FIORI DI BACH
- TISANE
- MAKE UP



Loc. Ponterio, 47 - 06059 - Todi (PG) Tel. 075/898.70.24 [mail erboristeriadisilvia@gmail.com](mailto:erboristeriadisilvia@gmail.com) L'erboristeria di Silvia

**Importante per abbonati a Città Viva: Si ricorda che la scadenza dell'abbonamento relativa al 2016 è fissata al 30 aprile dello stesso anno. Chi non avesse ancora provveduto, può farlo nei seguenti modi:**

1 - a mezzo bollettino di c/c postale allegato

2 - a mezzo versamento c/o UBI Banca Filiale di Todì su c/c 3578

3 - Con Bonifico Bancario

- dall'Italia Codice IBAN:

IT4580830838702000000003578

dall'estero BIC: BPA MIT31

SWIFT: BLOPITZZXXX

3 - presso la sede della Pro Todì (Piazza Umberto I-scalinata di San Fortunato, n°6) dal lunedì al venerdì, in orario dalle 10.30 alle 12.00.\*

*\*A seguito del mancato rinnovo entro la data indicata, verrà sospesa la spedizione*

*\*Gli abbonati iscritti anche all'Associazione Pro Todì, possono effettuare il pagamento con lo stesso bollettino o nella stessa sede.*



Anno XXXIII, numero 1  
Dicembre | Gennaio 2016

In copertina:  
Presepe del Tempio  
di San Fortunato  
Foto di Roberto Gobesso

## Sommario

### ATTUALITÀ

4 - L'anno che verrà sarà di accelerazione ( *Susi Felceti* )

5 - Natale tuderte tra luci e ombre ( *Isabella Zaffarami* )

8 - Todì e i Presepi ( *Maria Giovanna di Tria* )

10 - Croce Rossa a rischio sul colle ( *Isabella Zaffarami* )

12 - Un siciliano a Todì ( *Francesco Gallo* )

### ETAB

14 - Concorso "Todì- città che amo" ( *Il Consiglio dell'Etab* )

### LA SCUOLA TUDERTE

15 - La "buona scuola" a Todì ( *La Redazione* )

### VOCE DALLE FRAZIONI

19 - Aspettando Zefiro 2016 ( *Lorena Battistoni* )

### ARTE E CULTURA

22 - Gli allori del corso di Todì ( *Manfredo Retti* )

23 - Paolo Rolli nel duecentocinquantesimo dalla morte ( *La Redazione* )

24 - Scritti tuderti di Don Mario Pericoli ( *Gianluca Prosperi* )

26 - Stagione teatrale: centinaia di abbonati e avvio in grande ( *Manfredo Retti* )

### TRA PASSATO E PRESENTE

27 - Ricordi lontani ma vivi... ( *Maurizio Pallotta* )

### TODÌ NEL MITO

31 - Nel nido delle aquile ( *Lorena Battistoni* )

### SPORT

34 - Sport e solidarietà sociale ( *Lorenzo Maria Grighi* )

35 - La Coppa Italia al Futsal ( *Lorenzo Maria Grighi* )

### LA CHIESA TUDERTE

36 - "Ma che vojono questi che non so' manco de Todì"?

( *Federico Panzetta* )

### FLASH DELLA MEMORIA

46 - Sulle note della memoria..con parole mie ( *Simonetta Fedele* )

### RUBRICHE

20 - Almanacco

37 - Notiziario

40 - Ricordiamoli

45- Monitoraggio

## CittàViva

Periodico bimestrale edito dalla PRO TODI editrice  
Autoriz. Trib. Perugia n., 710 del 14/12/1984  
Spedizione in abbonamento postale, gruppo IV / 70%



#### Redazione e amministrazione:

Piazza del Popolo, 36 - 06059 Todì (PG)  
Telefono e Fax: 0758943933  
e-mail: protodiasso@libero.it

#### Direzione:

Manfredo Retti - Direttore Responsabile  
Maurizio Pallotta - Vicedirettore

#### Redazione:

Lorena Battistoni, Susi Felceti, Maria Giovanna Di Tria, Isabella Zaffarami

#### Hanno collaborato a questo numero:

Simonetta Fedele, Francesco Gallo, Lorenzo Maria Grighi, Federico Panzetta, Giorgio Pianegiani, Gianluca Prosperi, Luciano Rossi, Carlo Rovida.

#### Stampa:

Tipografia Tuderte

#### Fotografia:

Archivio Città Viva, Archivio personale Roberto Befani, Luciano Boccardi, Roberto Gobesso, Ruggero Mazzotta, Carlo Rovida.

#### Abbonamenti:

- presso la sede della PRO TODI, Piazza Umberto I, 3/6, aperto tutti i giorni feriali dalle 10,30 alle 12  
- con versamento su ccp n° 14189062 intestato a "Associazione Pro Todì - Sostenitori Città Viva"

Codice IBAN: IT45B0530838702000000003578

Banca Popolare di Ancona Filiale di Todì - Piazza del Popolo

Chiuso in tipografia il 25 novembre 2015 - tiratura 1.300 copie - € 4,00

# L'anno che verra' sara' di accelerazione

Susi Felceti

**Il sindaco Carlo Rossini ha tracciato il tradizionale bilancio di fine anno, annunciando le priorità per il 2016.**

anni dai cittadini, nonché le priorità. Un dato di concretezza: su 11 milioni di opere pubbliche, ventotto sulle quaranta annunciate nel 2014 sono state concluse o avviate. Forte di questo 70% portato a compimento- il restan-

*avoro di lotta all'evasione che ci ha permesso di recuperare 460mila euro nel corso dell'anno, 50.000 euro in più rispetto alle previsioni iniziali che qualcuno aveva giudicato risibili".* Determinante la collaborazione con la Re-



Il 2015 è stato un anno di lavoro importante per l'amministrazione comunale, il nuovo sarà di accelerazione. Con queste parole il sindaco Carlo Rossini, affiancato dalla giunta quasi al completo- gli assessori Luca Pipistrelli, Emidio Costanzi, Manuel Valentini ed Andrea Caprini- ha tracciato il tradizionale bilancio di fine anno, elencando tutti gli interventi realizzati, alcuni dei quali attesi da molti

te 30% sarebbe in corso di perfezionamento- il primo cittadino ha preferito ignorare le polemiche strumentali delle forze di minoranza, ha dribblato sulle fibrillazioni in 'casa' socialista e delineato nuovi progetti su centro storico, frazioni, riqualificazione urbana, turismo, cultura, impianti sportivi, partecipazione ed equità. "Su quest'ultimo fronte- ha detto- abbiamo messo in atto uno straordinario e delicato la-

gione Umbria guidata dalla concittadina Catuscia Marini e con il Governo, una sinergia virtuosa che avrebbe permesso all'amministrazione comunale di raggiungere risultati importanti e di guardare con fiducia al futuro.

*"Se volete sapere quello che è stato fatto- ha precisato- provate a chiederlo agli abitanti del Tevermorte che hanno finalmente ottenuto la traslazione della strada o agli abitanti di Pon-*



*tecuti che hanno visto riqualificato il loro borgo o a quanti avevano acquistato loculi che non c'erano nel cimitero di Canonica o a chi aveva iniziato i lavori per l'ascensore di Palazzo dei Priori".* Lavori, quest'ultimi, che sono stati ultimati ed inaugurati nel mese di dicembre scorso: pur in attesa delle certificazioni necessarie per essere messo in funzione, l'ascensore servirà molto presto gli uffici comunali situati al piano primo, al secondo e al terzo, che nelle intenzioni degli amministratori sarà riservato al settore cultura. E' previsto il recupero della torre, nonché il riuso della sala udienze che dovrebbe trasformarsi in uno spazio polivalente di pregio, tale da dialogare con le altre stanze vicine e da affiancarsi a quelle, altrettanto importanti, della Sala del Consiglio e della Sala delle Pietre. *"Non è possibile riassumere in una conferenza stampa- ha detto- il tanto lavoro di un anno e quello che ci aspetta nel 2016. Ho scelto 10 punti per il 2015 e 10 per l'anno prossimo".* Tra i primi dieci il sindaco ha ricordato i lavori di ripavimentazione della strada comunale delle Cerquette, principale via di accesso al centro storico, sulla quale sono stati effettuati interventi per l'impermeabilizzazione e la bitumatura dell'intero tratto stradale che dal viale della Consolazione conduce fino ai giardini Oberdan, nonché il completamento delle opere di ur-

banizzazione a San Rocco in località Ponterio, la riqualificazione e messa in sicurezza realizzate sulla scuola secondaria di primo grado "Cocchi-Aosta", finanziate grazie ai fondi assegnati al Comune dal Piano di edilizia scolastica del Governo Renzi nell'ambito del filone "scuole sicure", e la riaccensione del campanile di San Fortunato, un atto dovuto e simbolico- così l'ha definito- quasi a significare che l'intera città si riaccende con la volontà di ripartire. Per quanto riguarda l' 'acropoli' l'impegno è quello di far rientrare in città servizi essenziali, a partire dalle nuove caserme. In attesa che si definisca la nuova e discussa sede dei carabinieri nel centro storico, in via del Seminario, è certo che le Fiamme Gialle si trasferiranno in via Roma, presso l'ex caserma dei carabinieri, mentre la nuova sede del distaccamento dei vigili del fuoco sorgerà in località Crocefisso su un'area messa a disposizione dal Comune, là dove si trova anche l'officina comunale. In programma la riqualificazione dello stadio comunale "Franco Martelli" grazie ad un cofinanziamento regionale, il consolidamento delle mura urbane e della cosiddetta "Portaccia" (Porta Orvietana) e la nuova gestione dell'ufficio di informazione turistica. *"Todi sta crescendo nei numeri turistici- ha detto il sindaco- a gennaio saremo in grado di pianificare tutte le iniziative e gli*

*eventi per il 2016 ed il 2017".* L'auspicio per l'anno nuovo è anche quello di una sempre maggiore collaborazione con i cittadini, le forze economiche e sociali, le associazioni ed il volontariato e di un abbassamento del fronte delle polemiche: *"con un lavoro costante- ha concluso il sindaco- Todi ha fatto progressi, l'unica certezza che abbiamo è che andremo a riconsegnare una città più forte di come l'avevamo lasciata".* Tre gli hashtag creati ed utilizzati: *"Noi facciamo progressi", "Todi fa progressi" e "Todi vince".*

Di seguito i dieci punti qualificanti dell'azione di governo svolta nel 2015 che l'amministrazione comunale ha voluto evidenziare e gli altrettanti impegni annunciati per il 2016.

## 2015

### Le opere attese da anni.

Alcuni esempi.

**Nuova strada del Tevermorto:** rifacimento del tratto stradale, parallelo all'area esistente, con lo spostamento in alto di alcuni metri di parte del tracciato.

**Riqualificazione del borgo storico di Pontecuti:** nuova pavimentazione, rete idrica, fognaria e gas.

**Cimitero Canonica-Pontecuti:** interventi di ampliamento e riqualificazione, 45 nuovi loculi, rifacimento di un muro perimetrale, opere di regimazione delle acque meteoriche e consolidamento della chiesa interna.

**Riqualificazione Palazzo dei Priori:** nuovo ascensore esterno, abbattimento delle barriere architettoniche e riorganizzazione spazi interni con nuovi uffici comunali.

**Strada delle Cerquette:** ripavimentazione e nuova segnaletica orizzontale sull'intero tratto stradale che dal Viale della Consolazione conduce al centro storico.

**San Rocco:** completate le opere di urbanizzazione e viabilità della nuova lottizzazione.

**Scuola Cocchi:** riqualificazione e messa in sicurezza dell'edificio che ospita la scuola secondaria.

**Nuova caserma dei Vigili del Fuoco:** la

nuova sede del Distaccamento del Corpo dei Vigili del Fuoco di Todì sorgerà in località Crocefisso su un'area messa a disposizione dal Comune. Opera inserita nel piano nazionale di investimenti del Ministero degli Interni per l'ammodernamento e la ristrutturazione della rete regionale del soccorso. Unificazione enti di secondo livello; approvate le linee di indirizzo per la fusione dei due enti di secondo livello, Etab "La Consolazione" e Veralli-Cortesi, e la loro trasformazione in un'unica Azienda pubblica di Servizi alla Persona (ASP).

#### **Suole.** Alcuni esempi.

Aosta: interventi di miglioramento sismico, messa in sicurezza e riqualificazione dell'edificio scolastico. Al termine dei lavori l'edificio ospiterà la scuola di prima infanzia, la scuola d'infanzia e la primaria.

Collaborazione genitori: partecipazione attiva dei genitori degli alunni per la manutenzione degli edifici scolastici di Pantalla e Porta Fratta.

Riqualificazione di alcune aree esterne ai plessi scolastici ed installazione di nuovi giochi.

#### **PUC2**

- Ultimazione del programma di interventi per oltre 4 milioni di euro tra opere pubbliche, incentivi alle attività produttive e residenziali.

#### **Centro storico**

Nuova illuminazione per il campanile di San Fortunato, elemento simbolo che porta con sé i molti interventi nel centro cittadino, con diversi cantieri aperti ed in apertura.

#### **Frazioni e quartieri**

Sempre più efficace il sistema di manutenzioni, che viene ulteriormente potenziato per il 2016 con nuovi mezzi e più personale.

Investimenti nei cimiteri delle frazioni di Casemasce, Torregentile e Asproli-Porchiano per 400mila euro; lavori in quello di Canonica-Pontecuti per 260mila euro;

Lavori ultimati sulle fogne del Cimitero Nuovo per oltre 100.000 euro.

Oltre un milione di euro impiegato per

la viabilità e la riqualificazione.

#### **Cultura**

Record di abbonamenti a teatro per la stagione di prosa e danza (350 rispetto ai 329 dell'anno passato);

Confermate le iniziative di maggiore successo, con buoni risultati anche sulla promozione e sull'attività turistica del territorio.

Donate alla città da Beverly Pepper 23 opere d'arte, ulteriore punto di sviluppo per Todì.

#### **Ambiente**

Raccolta differenziata nel 100% del territorio con oltre il 65% di rifiuti correttamente smaltiti;

Ad inizio 2016 la seconda fontanella di acqua pubblica a Cappuccini.

#### **Sociale**

- 10 giovani in Comune nel 2015 con "Garanzia Giovani" e progetti del Servizio Civile;

- 3 lavoratori socialmente utili impiegati nel servizio manutenzioni.

#### **Fisco**

Quasi mezzo milione di euro dagli accertamenti compiuti dagli uffici a seguito della costituzione di un gruppo di lavoro multidisciplinare per il recupero tributario.

#### **Efficienza, partecipazione, trasparenza e legalità**

Potenziamento del sistema dei controlli interni dell'ente e svolta nella gestione del sistema informatico con nuovi software e nuovi pc.

Investimenti in banda larga.

Approvazione del regolamento comunale a sostegno di forme di partecipazione e cittadinanza attiva per la cura e la gestione dei beni comuni.

Sempre maggiori informazioni sull'attività dell'ente, in una logica di assoluta trasparenza. Diretta web del Consiglio comunale.

Produzione dell'olio della legalità "Ethos", un olio a scopo sociale ottenuto dagli olivi di un terreno sequestrato dallo Stato, custodito dal Comune ed affidato alla fattoria didattica e sociale dell'Istituto Agrario Ciuffelli. La produzione dell'olio, che ha visto il

coinvolgimento di enti istituzionali ed associazioni di volontariato, è finalizzata al reimpiego dei proventi a favore di soggetti diversamente abili e socialmente deboli.

#### **2016: 10 impegni e progetti**

Revisione di bilancio entro i primi mesi dell'anno, per cogliere i mutamenti in atto nella finanza pubblica e riequilibrare gli interventi comunali.

Piano di potenziamento per il centro storico: rientro in città di servizi essenziali, nuove caserme, modifiche alla viabilità, potenziamento di parcheggi.

Riqualificazione di Porta Orvietana e delle mura urbane.

Riqualificazione Ponterio. Per i programmi complessi, dopo il PUC2, è la volta del Contratto di Quartiere.

Interventi sui cimiteri frazionali (Collevalenza, Pantalla, Pian di San Martino) e al Cimitero nuovo.

Nuovo ufficio e nuova gestione del sistema di informazioni turistiche, teatro e musei.

Piano delle attività culturali e promozionali 2016/2017.

Riqualificazione dello stadio comunale "Franco Martelli" e potenziamento impianti sportivi.

Primi accordi di collaborazione con associazioni e comitati frazionali sulla base del regolamento di partecipazione approvato.

Piano per la riqualificazione delle strade con ricerca risorse sovramunicipali per la manutenzione straordinaria delle principali vie di comunicazione nel territorio.

# Natale tuderte tra luci e ombre

Isabella Zaffarami



Fuochi per la Befana



Fiorentini sotto l'albero

Come spesso accade è fatto di elementi positivi, ma anche negativi, per Todi, il bilancio delle feste appena trascorse. Di buono c'è il riscontro sulle presenze turistiche in particolare nei giorni a cavallo di Capodanno. Gran parte degli alberghi hanno fatto il tutto esaurito e anche in centro c'è stato, in alcune giornate, un buon movimento. «Le prenotazioni - spiega l'albergatore Roberto Castrichini - sono arrivate con un certo anticipo e le strutture erano al completo già diversi giorni prima. In generale le cose sono andate molto meglio che negli ultimi anni». Anche se con un'affluenza inferiore, è andata abbastanza bene anche l'Epifania, e in generale il mese di dicembre sembra abbia fatto registrare un andamento leggermente migliore rispetto allo scorso anno, complici probabilmente anche l'allarme terrorismo e l'assenza di neve in montagna che hanno scoraggiato l'affluenza su mete diverse. «Resta la questione - spiega tuttavia Castrichini - dei margini di guadagno sempre molto ridotti delle strutture ricettive. Il richiamo di turisti è dipeso infatti anche dalla politica dei prezzi che sono fermi ormai da circa cinque anni. In generale comunque vediamo

*dei leggeri segnali di ripresa anche se il 2016 resta un'incognita, con la Pasqua bassa che sarà molto influenzata dalle condizioni meteo. Sembra invece muoversi qualcosa per il Giubileo: alcune richieste sono arrivate per i mesi di aprile e maggio. Nulla invece è stato ancora definito per quanto riguarda gli eventi cittadini e la mancanza di programmazione continua a essere una criticità aperta: se negli ultimi mesi siamo riusciti a fare di meglio possiamo dire di averlo fatto quindi nonostante l'amministrazione comunale - continua Castrichini - con cui sono ormai completamente scomparse forme di colloquio». A parte la recente conferma di Todifiorita, anche per il nuovo anno non si sa infatti di preciso cosa succederà e la questione è ormai nota e la stessa da tempo: gli albergatori e non solo caldeggiavano la realizzazione di manifestazioni come il Festival del Tango, iniziative che portino gente e che facciano quindi muovere l'economia cittadina.*

Per quanto riguarda più specificamente il centro storico la presenza di visitatori si è notata con alcune giornate, in particolare appunto quelle vicine al Capodanno e all'Epifania, che hanno

visto un buon movimento e con ricadute positive per diversi esercizi commerciali. Le iniziative realizzate tuttavia sembra abbiano lasciato molto a desiderare con l'albero e il trenino che non richiamano visitatori e non intrattengono. Molti tra esercenti e titolari di strutture ricettive avrebbero dunque sentito commenti delusi di turisti che si aspettavano una città più viva. «Avevamo chiesto al Comune di riportare la pista di ghiaccio - fa sapere Carlo Primieri, presidente uscente dell'associazione Todinmente - ma la proposta non è stata accolta e non sono state date alternative. Il tutto viene reso più complicato da un dialogo sempre più difficile con gli amministratori e anche dal momento di difficoltà che sta vivendo la nostra associazione. In generale ritengo che gli esercenti che restano in centro vadano ringraziati per i tanti problemi che devono affrontare nell'assenza di politiche di riqualificazione e ristrutturazione dell'acropoli che andrebbero attuate anziché favorire solo la costruzione di nuove strutture in periferia». Il mese di dicembre in particolare ha visto scomparire ben tre attività commerciali del centro: un negozio di abbigliamento lungo Corso Cavour, la macelleria di Santa Maria e lo storico bar di quella stessa zona.

# Todi e i Presepi

Maria Giovanna di Tria - Presidente della Pro Todi

## Grande successo delle esposizioni, coordinate dalla Pro Todi



Diego Altopasci e Stefano Tommasi al lavoro

Todi nei Presepi, Todi la città dei Presepi, o qualsiasi altro titolo si sia voluto dare per pubblicizzare l'iniziativa, è perché, in effetti, di Presepi nel centro storico non se ne erano visti mai così tanti. Constatato il successo dello scorso anno per l'esposizione nella Sala Affrescata di Via del Monte, l'Assessore Andrea Caprini aveva poi più volte dichiarato che bisognava dare all'evento una particolare attenzione. Ci abbiamo provato, determinati più che mai a mantenere vive le nostre secolari tradizioni. Era un impegno ambizioso, ma non ci siamo comunque arresi e, dopo i primi iniziali segnali positivi da parte di chiunque si interpellasse, non ci siamo più fermati. L'entusiasmo nasce dall'entusiasmo, ma bisognava fare in fretta: eravamo in Novembre inoltrato.

Assolutamente determinante è stata la pronta collaborazione di Annalisa Natalizi e dei due ragazzi, Diego Altopasci e Stefano Tommasi, di Pantalla: hanno fatto non so più quanti viaggi di bancali, pietre, mattoni, tegole, tronchi, rami e cortecce d'alberi, breccino, piante, balle di fieno, ecc., ma, soprattutto, hanno collaborato a realizzare alcuni tra i più importanti Presepi. Particolarmente apprezzata è stata la generosità di Francesca, del vivaio "Il Giardino del Ponte", la quale non solo ci ha procurato gli innumerevoli bancali che ci occorreavano, ma ha fornito



Presepio delle cisterne

altro materiale utile per la realizzazione dei Presepi. Gratitudine va anche a Luigi, di "Tuder Green", che ci ha concesso di utilizzare, per tutto il periodo natalizio, le piante che ci occorreavano. Provvidenziale è stata anche la collaborazione dell'elettricista Marco Falchi, per illuminare le tante "capanne". Dobbiamo essere inoltre grati a Monica Peppucci della Società "Sistema Museo", per il suo contributo nella realizzazione della interessante locandina, e a Sergio della Buona Stampa per la sua disponibilità e generosità.

E ora qualche considerazione sui Presepi stessi. Come ripeto, privati e Associazioni hanno dato prova di grande partecipazione.

La Croce Rossa, per es., ne ha allestito uno presso il Caffè del Teatro. I personaggi, tutti in legno scolpito a mano, appartengono a Carlo Grassetti, ma l'estro di Gino Ricci e di alcuni altri volontari ha contribuito a realizzare una scenografia, meccanizzata, davvero interessante e di grande successo. "Verde Todi" ha riprodotto, nel caratteristico locale di Piazza Garibaldi, messoci a disposizione da Edi Pantel-

la, una riproduzione del Presepio de "Il Perugino". Carlo Rellini, Presidente dell'"Arcus Tuder", non ha esitato a coinvolgere Enzo Tabacchini e altri amici dell'Associazione "Arcieri Città di Todi", per soddisfare la nostra richiesta di farne uno ai giardinetti, con lo sfondo di Todi. Al Prof. Sergio Guarante, Presidente del Rotary Club, è stato chiesto di farne realizzare uno sulla scalinata di San Fortunato. Luigino Popoli, Presidente del Circolo Tuderte, d'accordo con gli altri condomini, ha messo a disposizione l'androne, dove si è potuto allestirne un altro. Non ci è sembrato vero di aver avuto da Don Francesco e Don Riccardo il consenso a farne uno sul Sagrato del Duomo. Cosa dire del coinvolgimento di tanti privati? Gabriella Carbonari, nell'androne della quale, in Via Leoni, 9 Annalisa Natalizi ha messo tutto il suo impegno per allestirne uno. E poi ancora, Nadia e Laura del Ristorante Jacopone, nel "Grottino" di Via Leoni, 7; il tradizionale e anche molto curato presepio di Ermelinda Chiacchierini, in Via Leoni, 1. Inoltre, quello di Cinzia Pigni, nel caratteristico andro-



Presepi di Via Leoni (Chiacchiarelli)



S.Fortunato (Rotary Club)



Hotel Fonte Cesia



Presepio Giardini Oberdan (Arcus Tuder)

ne di Via delle Mura Etrusche. Molto interessante quello napoletano allestito da Valentina Menghinelli, nei locali del Mercatino della Parrocchia. E ancora, nella Sala del Museo Lapidario delle Lucrezie, di Vilma Lucaroni e sua figlia Martina. Nella Chiesa di San Fortunato, del bravissimo Augusto. Nel Campanile di San Fortunato, realizzato da Alessandra Pignattelli e Francesca Tenti, la quale ha collaborato, con Federica Zafferami, ad allestirne altri e in particolare, uno sulla piccola piazzetta di Sant'Ilario, con il coinvolgimento di alcune ospiti dell'Istituto Francisci. Particolari anche, sia quello nelle Cisterne Romane, allestito da Maurizio Todini, sia quello allestito nel Pozzo dell'Hotel Fonte Cesia. Ha incuriosito molto quello di Annalisa Natalizi, nel fungo fossile, nel bellissimo vicolo di Via del Forno, sempre splendidamente curato da Leonardo e Jaqueline della Galleria Ab Ovo. E ancora: al Palazzo Vescovile, Santa Prassede, Via Santa Maria, Monastero della Santissima Annunziata, la Consolazione, l'Istituto Tecnico Agrario. Un'attenzione particolare va a quello davvero origi-

nale realizzato nell'androne di palazzo Valenti Fredi, da Annamaria Vignanelli, alla quale va tutto il nostro apprezzamento anche per aver fatto del Vicolo di Via Giuseppe Cocchi (del Teatro) un angolo allegro, pieno di colori e molto natalizio.

Nella Sala Affrescata di Via del Monte, abbiamo avuto il privilegio di esporne alcuni molto particolari: una riproduzione in scala della Piazza di ILCI, realizzato da Piero Brizi, uno in ceramica, di Sara Joy Di Legami, di Cordigliano, un altro in ferro battuto, dello "storico" fabbro di Todi, sig. Eugenio Giornelli. Moltissimo apprezzato anche quello di Maurizio Marcacci, il quale con materiale di recupero ha realizzato una fedele riproduzione di un paesaggio della Palestina. Mario Mazzuoli ha esposto una vera collezione di personaggi in legno stilizzati e scolpiti con il pirografo. Ancora uno, molto bello, realizzato dal presepeista Pino Festa. E a proposito di Presepisti, la loro bravura non ha bisogno di alcun commento. I loro capolavori sono esposti nella Chiesa di San Silvestro, in una mostra permanente.

Devo dire tuttavia che, a captare maggiormente la curiosità della gente è stato quello di Stefano Grisanti ed Emiliano Bassetti. E' un Presepio meccanizzato, personaggi e cose sono quindi in movimento, ma il boscaiuolo che abbatte l'albero e che fa sentire i colpi dell'ascia sul tronco e l'albero

che cade e poi si rialza, ha sorpreso e divertito grandi e piccoli.

Infine un accenno alle vetrine. E' in Via del Duomo che si ferma la nostra attenzione. Ernesto, con i suoi caratteristici presepi di pasta, ne ha allestite alcune. Particolare cura negli addobbi, quelle di Maria Luisa Parasecolo per "Colibri" e Letizia Montereale per "by Giulia".

La Pro Todi ringrazia tutti ed è grata a tutti, ma soprattutto ai cittadini tuderti che ci hanno ampiamente gratificati con i loro commenti di apprezzamento e incoraggiamento. Molte le nuove richieste di adesione per il prossimo anno, per il quale abbiamo già elaborato nuove idee. Naturalmente si richiederà molta più collaborazione e partecipazione fattiva. Di vicoli come quelli su menzionati, ne vogliamo tanti. E vogliamo musica e canti e luci e molto di più.

Ancora un immenso grazie a tutti e, noi della Pro Todi, auguriamo ai lettori di Città Viva un Buon 2016.



# Croce Rossa a rischio sul colle

Isabella Zaffarami

Si cerca una nuova sede dopo lo sfratto dalla Veralli-Cortesi

*tempo dopo, per mezzo di una lettera, lo informammo che intendevamo accettare questa alternativa, ma non abbiamo ricevuto nessuna risposta».*

fatto che si troverà a breve una soluzione, ma la Cri fa sapere che si potrà attendere al massimo fino alla fine di marzo. Anche se l'attuale sede presso



«Se non avremo un'alternativa entro la fine di marzo saremo costretti a spostarci a Marsciano». Ad annunciarlo è il presidente del comitato Cri di Todi Emanuele Storti che spiega che il trasferimento sarebbe comunque difficile da gestire e che quindi una simile eventualità comporterebbe quasi certamente la disgregazione del comitato stesso. Diventerà infatti esecutivo il prossimo 30 settembre lo sfratto della Croce Rossa di Todi dall'attuale sede presso la residenza protetta Veralli Cortesi. La vicenda è aperta da tempo e ha portato, tra l'altro, a un'aspra polemica con il presidente di Veralli, Alfonso Gentili. Accantonata ormai la disputa con Veralli, per Storti e gli altri soci del comitato tuderte resta il problema di trovare una sistemazione alternativa. La questione è stata sottoposta, già da qualche mese, al sindaco Carlo Rossini. «Lo scorso mese di agosto, nel corso di un colloquio - racconta Storti - il sindaco propose come possibile soluzione la struttura di proprietà del Comune in zona Crocefisso presso l'area del Campo Boario che, fino a qualche anno fa, ospitava degli uffici comunali e che ora è inutilizzata. Qualche

Il presidente Cri ha inoltre proposto che il canone di affitto venisse coperto dall'associazione attraverso l'erogazione a titolo gratuito di corsi di formazione sul primo soccorso ai dipendenti comunali. «La questione - spiega ancora il presidente del comitato tuderte - è anche oggetto di un'interrogazione consiliare dei gruppi Psi e Pd. Stiamo attendendo che il documento arrivi in consiglio comunale per avere una risposta». Di recente, in occasione della



la Veralli Cortesi dovrà essere liberata a settembre, per ragioni organizzative ed economiche le procedure per il trasferimento dovranno iniziare infatti con un certo anticipo. Trasferimento che, in mancanza di alternative nel Tuderte, sarà appunto nella sede del gruppo marscianese di Croce Rossa che fa capo al comitato tuderte. A Marsciano



cena di Natale dell'associazione, il sindaco ha dato nuove assicurazioni sul

c'è la disponibilità di un appartamento sopra la stazione cittadina. «Tra-



sferire la nostra attività comporterebbe con molta probabilità la fine della *Cri tuderte* - avverte tuttavia Storti - e questo per molti motivi. Innanzitutto i rimborsi chilometrici per i servizi Asl non coprirebbero anche il tratto Todi-Marsciano e quindi i costi aggiuntivi ricadrebbero sul comitato. Per i privati tuderti che ci chiameranno ci sarebbe invece un rincaro di circa trenta euro per ogni trasporto. Inoltre la distanza della sede, da cui comunque dovrebbero partire tutti i mezzi, scoraggerebbe

inevitabilmente i volontari di Todi». Una simile eventualità costituirebbe una perdita importante per la città e infatti la questione sta suscitando l'interesse di ampia parte della popolazione. La Cri svolge un importante servizio sul territorio, servizio costituito non solo dalla classica attività dell'associazione, ma anche da iniziative sociali e culturali come "Discoteca sicura" e la collaborazione con i Servizi sociali non soltanto del Comune di Todi, ma di Monte Castello, Fratta Todina,

Collazzone, San Venanzo e ovviamente Marsciano, Caritas e Vincenziane, con la distribuzione ogni quattro mesi di pacchi alimentari e prodotti ortofrutticoli. A parlare sono anche i numeri: il comitato tuderte svolge circa mille servizi di trasporto e di urgenza ed emergenza ogni anno e conta ben 190 volontari su tutto il comprensorio. L'auspicio è dunque che si trovi una soluzione idonea prima che sia troppo tardi.

dr.ssa **Ilaria Magni**  
BIOLOGA NUTRIZIONISTA

347 3921627   Nutrizionista Ilaria Magni

[im.nutrizionista@libero.it](mailto:im.nutrizionista@libero.it)   [imnutrizionista.wordpress.com](http://imnutrizionista.wordpress.com)

# Un siciliano a Todi

Francesco Gallo



viceversa. Oggi lo fanno gli autotreni ma pare inevitabile anche questo.

E poi come non sottolineare quella salutare indolenza che fa sì che non ci si affanni più del dovuto, che salva dalla nevrosi e che molto accomuna il tipo palermitano al tuderte. Filosofia di vita, questa, da tutelare tanto è, pericolosamente, in via di estinzione. Certo per chi lo soffrisse, questo atteggiamento di placida mollezza, è intollerabile, ma questo perché il nevrotico non tollera il serafico.

Se si volessero esplorare i caratteri etnici si scoprirebbe che c'è una caratteristica spiccata nell'indole locale si-



Dal titolo si potrebbe pensare ad una parodia di qualche film degli anni cinquanta. Invece è una scusa semiseria per dire: cosa può indurre un siciliano "doc" a trasferirsi in Umbria ed a Todi in particolare?

Dal punto di vista geografico e naturalistico, Sicilia e Umbria, sembrerebbero agli antipodi.

La prima un'isola con tanto mare intorno, molto presente e condizionante anche in termini storici, visto che navigando-navigando chiunque volesse farvi una "sosta" l'ha comodamente

fatta e anche di qualche secolo. Persino per riunificarla politicamente al continente il buon Garibaldi è dovuto venire dal mare, e che altro poteva fare.

L'Umbria, a ben guardare, pare anch'essa un po' isola, con tanto mare verde che la comprende tutta; ma soprattutto per quel riserbo gentile del carattere dei suoi abitanti che la isola, appunto, dalle grandi contaminazioni; pur essendo terra di mezzo e quindi di passaggio per tutti quei conquistatori – dai longobardi a Napoleone - o devastatori, che si calavano da nord a sud e

culà: l'eclittismo ma più ancora l'eccentricità. La letteratura ce ne ha fornito un catalogo lungo e conosciuto in gran parte; ebbene, quanti tuderti che conoscete o avete conosciuto, o magari voi stessi, se vi ci riconoscete, possono inserirsi a pieno titolo in questa categoria?

Lungi da me fare nomi di viventi (e ce ne sarebbero), mi accontento di fare quello del più famoso del passato: frate Jacopone.

Be' se non fu un eccentrico lui con quella conversione piena di bizzarria



Italia, e potrà sembrare che sto forzando le considerazioni ed i paragoni tanto per dar motivo ad una scelta ormai fatta di venire a vivere a Todi. E forse è vero.

In realtà sono più le differenze che le similitudini di cui mi sono divertito a cercare appigli per sostenere l'insostenibile.

Ma poi chissà se non sono proprio le tante differenze che ci fanno così italiani come siamo, un tutt'uno di diversità e quindi di omogeneità.

Allora cosa rimane per giustificare un siciliano a Todi. Niente! Tolti i casi della vita, Todi è bella e ci si sta bene. Questo basta e non mi pare poco.

mistica, e nel voler andare controcorrente a tutti i costi (e che costi!). Ma guardate bene nella storia della città passata o recente e ne troverete parecchi. Nobili bizzosi e fumantini dal coltello facile (Atti, Chiaravalle ecc.), signorotti di campagna con la fissazione della verganiana "roba", (Cortesi). Esploratori e amici di D'Annunzio, prototipo dell'eccentricità in assoluto. La Sicilia, nel suo paesaggio agricolo, prevede l'insistenza di uliveti e vigne così come in Umbria, molto più di quello che l'immaginario collettivo

penserebbe credendola, forse, tutto un agrumeto, al massimo intervallata da qualche fico d'India.

La ricchezza di vestigia antiche che rendono così interessante il visitare queste regioni è comune. Certo a Todi di greco può esserci, al massimo, il profilo di qualche abitante. Ma qui comincia a scricchiolare tutta la costruzione del pensiero con questa digressione. E insisto a cercare le similitudini.

Il cibo, per esempio. Non certo nei suoi elementi peculiari, ma la cura ed il piacere per il buon cibo e il buon vino è condiviso. Si lo so è comune in tutta

*Pasticceria*  
del *Grillo*

...in ogni occasione è buona

via Angelo Cortesi, 57  
06059 Todi Pg  
075 8943022

*Cordialità e professionalità*

# Concorso “Todi- La città che amo”

Il Consiglio dell'ETAB

*Prima edizione, promossa dall'ETAB: assegnati i premi ai vincitori*

Come già annunciato nel numero precedente, ha avuto luogo il concorso indetto da “La Consolazione ETAB, su tema “Todi – La città che amo”. I risultati dimostrano che sono in tanti ad amarla, visto che in tanti hanno partecipato, sia con foto, che con testi poetici. Le prime sono rimaste esposte presso la ex-Chiesa di San Benedetto (Hotel Fonte Cesia), dal 23 dicembre al 6 gennaio, là dove nella giornata inaugurale del 23 è stato anche comunicato il nome dei vincitori nella poesia: presenti il sindaco ed altre autorità cittadine. Il soggetto indicato per questa prima edizione era il Tempio della Consolazione. Questi i vincitori dei primi tre premi:

Andrea Carbonari (motivazione: “*la qualità della produzione poetica*”): tuderte residente in Germania, docente di italiano presso l'Università di Colonia, e insegnante di lingua e lettere italiane alle Media e al Liceo Linguistico. Ha pubblicato saggi di letteratura, traduzioni per libri d'arte e libretti d'opera, poesia, racconti, novelle, e libri per bambini, a cui ha collaborato con illustrazioni la figlia Elen.

Raffaele Davanzo (motivazione: “*originalità espressiva*”): residente a Orvieto, è stato, in qualità di architetto della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Umbria, per trent'anni l'ispettore di zona per Todi, a cui ha dato molti e svariati contributi per il recupero di beni architettonici e storico-artistici (S. Fortunato, Duomo, Palazzi Comunali, Consolazione, Nunziatina etc..)

Laura Paola Sforzini (motivazione: “*capacità di coinvolgere emotivamente il lettore*”): residente a Guidonia, ma di origini tuderti, nipote di Giovanni e Assunta Rosati.

La giuria ha voluto anche esprimere alcune menzioni speciali per la “*particolare sensibilità poetica*” a Maria

Elisa Bartolini e a Maria Grazia Pellicchia di Todi; e ad Alberto Ammirati di Avigliano, promettente giovane di soli tredici anni. Particolarmente apprezzata la partecipazione, emotiva e poetica, di giovanissimi studenti delle classi 2C e 3E della Scuola Secondaria “Cocchi-D'Aosta”, coordinati dalla prof. Dorella Bucci, e delle classi 5A e 5B della Scuola Primaria di Ponte Rio, coordinati dalle insegnanti Adriana Catalucci, Valentina Melani, Paola Paoletti, Gabriella Provenzani e Nicoletta Tascio, a cui è stato assegnato uno speciale premio della giuria. Il sindaco Carlo Rossini e il presidente dell'ETAB Paolo Frongia hanno sottolineato che l'iniziativa rientra nel comune intento di contribuire alla promozione del Tempio della Consolazione, ma anche di consolidare i legami dei cittadini e di tutti gli amanti dell'arte con uno dei massimi capolavori del Rinascimento italiano.

Seguono i testi dei primi tre premiati, in ordine: Andrea Carbonari, Raffaele Davanzo e Laura Paola Sforzini (senza titolo).

## Involucro di meraviglia

*Di cupola in cupola la vidi danzare  
appare scomparire è onda di biglia  
la Consolazione in cielo di mare  
involucro di meraviglia*

## Lacrima di pietra

*“Ancora tumuli di terra gonfiati  
dall'errante tepido chiaror del pianto?”  
Di nuovo il Dio del Dolore domandò  
quante fossero al mondo dei sospiri  
le lacrime che proprio in quell'istante  
scorrevano sul volto del creato.  
Le mamme dei bimbi appena morti,  
inermi, silenti a raggiunger l'infinito,  
eran da sole l'inferno del dolore.  
Lacrime, strazio di quel sol momento,  
formarono una sola, lacrima immensa:  
che sul dolce clivio di quel verde colle  
amara rotolò fino a fermarsi,*



*qual sfera enorme di tutte quelle pene  
che il Suo amore mai potè impedire.  
“Liberami da tal pensier, Donna divina!  
Tu che amor di madre vivi e vivrai,  
Consolazione dai a questa forma  
delle lacrime d'amor che l'uomo piange.  
Tutte. Qui a formar forma perfetta,  
cheta pace, che sia la più perfetta  
che seminar cercai nel Mondo mio.  
Consola, ma anche Me consola, Donna;  
e chi piange saprà che da quel colle  
la Tua carezza incarna la presenza  
di un altro pianto, quello della Pace.*

*Bambina, adolescente, adulta....  
La strada è sempre uguale:  
ancora una curva  
ed in lontananza appari tu,  
simbolo immobile ed immutato del  
ritorno a casa.  
Poi, nel quotidiano, quasi invisibile:  
fai parte del paesaggio.  
Oggi no,  
oggi ho varcato la tua porta  
in cerca del Suo sguardo.  
Nell'ammirare la tua maestosità e bellezza  
ho ricordato una Sua frase: “Senza di  
me, non potete far nulla”.  
Mi hai accolto, inginocchiata su quel  
banco,  
mentre Gli rivolgevo una domanda:  
“Dove sei Tu con me?  
Dove sono io con Te?”  
Hai lasciato che trovassi una risposta  
avvolgendomi in un dolce silenzio.*

# La “buona scuola” a Todi

La Redazione

*Cosa pensano i presidi e gli insegnanti in base alle prime esperienze in seno alla Riforma.*

Non è un servizio sulla Scuola, ma un “collage” di dichiarazioni da parte di insegnanti richiesti di un giudizio sulla riforma, a quattro mesi dall’inizio dell’anno scolastico. Il quadro degli interventi poteva essere più vasto, ma alcuni interpellati non hanno ritenuto opportuno esprimersi. E’ comunque un campionario sufficiente a fornire un’idea generale, anche perché vi compaiono voci diversificate in riferimento a materie, indirizzi e istituti. Gli interventi sono presentati in ordine alfabetico riferito al cognome dei firmatari, che la Redazione ringrazia sentitamente.

## Più lontana di Marte

*La Vera Scuola , quella vissuta e reale , dista dalla “ Buona Scuola” tanto quanto la Terra dista da Marte , e per Marte intendo più l’immaginario sui “marziani “ che il pianeta vero e proprio*

NELIDA BAGLIONI,  
lettere Liceo Linguistico

## Disfunzione pressoché completa

*Unica nota positiva della riforma è l’immissione in ruolo di migliaia di colleghi che da anni sono precari, per il resto è follia completa. Basta guardare al nostro liceo: una docente di Filosofia che il prossimo anno si troverà a fare potenziamento all’Istituto Agrario; tre docenti di diritto, mandati come potenziamento, che non possono ricoprire la cattedra di diritto, lasciata libera dal loro collega che ha accettato il ruolo in altra scuola, e sulla quale il Dirigente dovrà chiamare un supplente; un collega di educazione fi-*



*sica che si è dovuto licenziare per essere messo in ruolo e che, pur avendo scelto di nuovo il Liceo, non può riprendere le sue classi perchè, essendo un potenziatore, non può essere nominato per la supplenza.*

PAOLA BERNARDINI,  
storia e filosofia Liceo Scientifico

## Pochi stravolgimenti, prevalente continuità: per ora....

*Prematuro, forse, un giudizio. Direi che bisognerebbe almeno vedere in questo primo anno come essa si attuerà nella realtà della scuola. Molte cose erano già previste in tempi non sospetti: organico flessibile con le famose figure di sistema... ora si parla di organico potenziato; alternanza scuola- lavoro da anni nei tecnici e professionali, ora non più facoltativo nei licei, ma obbligatorio; p.o.f annuale, ora triennale. Fin qui non vedo grandi stravolgimenti, per il resto attenderei fiduciosa.*

PATRIZIA BIZZARRI,  
scienze Liceo

## Riforma velleitaria

*Riforma sbagliata, perché non risolve, ad esempio, il problema delle classi-pollai, come invece era stato promesso. Poi, in ordine:*

*-immette molti docenti nella scuola con l’organico potenziato senza mansioni specifiche e senza valorizzare davvero le loro competenze, mentre avremmo bisogno di più docenti per classi meno numerose.*

*-accorpa classi di concorso in maniera scriteriata e permette a chi ha sostenuto un solo esame di insegnare discipline per cui è abilitato o possiede abilitazione “affine” (!?)*

*-impone l’alternanza scuola- lavoro a tutti gli studenti dei trienni con grande difficoltà di realizzazione della mediazione sul territorio*

*-chiede alle scuole figure nuove come l’animatore digitale, senza preoccuparsi della formazione di tali figure.*

*Riforma, dunque, non solo velleitaria, ma inutilmente costosa.*

MARCO BRIZIARELLI,  
lettere Liceo Scientifico e Linguistico

## Chi premia chi? E in base a che cosa?

Allora, il governo offre agli insegnanti del nostro Liceo 24 mila euro per premiare i più bravi. Ma chi sono i più bravi? quelli che sono disposti a stare a scuola più tempo (magari per 24 ore di insegnamento alla settimana)? Coloro che promuovono di più? Coloro che insegnano da più anni? Be', lo decideranno le singole scuole, stabilendo ognuna criteri diversi. Alcune scuole potrebbero stabilire che i 24 mila euro vadano divisi tra due o tre sole persone... Certo è un bel modo di cominciare a guardare di traverso i docenti della tua scuola, di non divulgare informazioni di nessun tipo al collega che ti sta facendo le scarpe, di cercare di impadronirsi di più soldi possibile. Non è un bel vivere, ma è niente in confronto al giorno in cui il Preside potrà assumere e licenziare... Un uomo solo al comando..., ma non c'è stato un momento in cui l'Italia ha sperimentato un principio del genere? E se l'uomo solo al comando deciderà che la base per l'assunzione saranno certe misure femminili: 90-60-90 ?

EMANUELA BRUNELLI,  
storia e filosofia Liceo Classico

## Complessivamente positiva, malgrado inizi faticosi

La riforma così come è stata approvata credo che contenga molti elementi positivi. Io concordo nel dare qualche



potere in più ai dirigenti che comunque si dovranno assumere anche le dovute responsabilità del funzionamento degli istituti da loro diretti. Trovo tuttavia che molti ambienti scolastici non siano ancora pronti ad affrontare questi cambiamenti, i collegi dei docenti dovranno prendere iniziative e fare adeguate proposte se non vorranno lasciare tutto in mano al dirigente



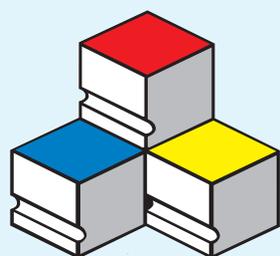
scolastico. Comunque in questo avvio si nota un grande disorientamento: un continuo avvicinarsi di insegnanti assegnati alle classi, compiti da attri-

buire a coloro che fanno parte dell'organico potenziato e normativa ancora non chiarita per la mobilità relativa al prossimo anno scolastico.

Simonetta Buconi, matematica Istituto Tecnico Commerciale

## Precari e attività di potenziamento: nodi irrisolti

La riforma in questione presenta un aspetto positivo nell'aver stabilizzato i docenti precari storici inseriti nelle Gae visto che gli stessi per anni hanno assicurato il regolare svolgimento delle attività scolastiche nelle sedi più disparate e, talora, più disagiate. Ciò che non condivido è l'assunzione in massa anche dei docenti precari



# Tipografia Tuderte

Fraz. Crocefisso - Loc. Torresquadrata, 202 - TODI (Pg)  
Tel. 075 8942314 / 075 8944861 - Fax 075 8949483  
e-mail: [info@tipografiatuderte.com](mailto:info@tipografiatuderte.com)

*Altro punto decisamente nebuloso è quello relativo al significato, di “attività di potenziamento” attribuita ai neo assunti. In cosa si sostanzia tale attività? Si parla dello svolgimento di attività progettuali, ma, se ogni docente dovesse occupare le 18 ore di insegnamento in tali attività, quanti progetti dovranno essere attivati? O forse questi docenti lavoreranno un numero di ore inferiore a quelle per cui sono pagati? (tra l'altro c'è stata la massiccia immissione in ruolo di docenti in classi di concorso che presentano esuberi a livello nazionale). Perché non consentire ai docenti che hanno maturato anzianità di servizio o di età di essere collocati in quiescenza lasciando il posto ai neoassunti?*

MARIA LUISA CAVALLINI,  
diritto ed economia,  
Istituto Tecnico Agrario

### **Vaghi i criteri sulla premialità**

*La riforma della buona scuola prende in esame la valutazione dell'operato dei docenti a cui fa conseguire emolumenti economici(molto limitati in verità). Purtroppo i parametri utilizzati per la premialità appaiono vaghi, piuttosto lontani dal verificare la professionalità acquisita dopo anni di esperienza lavorativa all'interno delle classi A quali competenze si dovranno ispirare i comitati di valutazione? (conoscenze linguistiche?, digitali? Il docente più bravo è quello che assicura il successo scolastico alla maggior parte dei propri alunni?) Mi sembra, inoltre, poco rispettoso della libertà di insegnamento del docente il fatto che facciano parte del comitato di valutazione un rappresentante dei genitori e un rappresentante degli alunni eletti in consiglio di istituto in quanto queste figure potrebbero valutare i docenti in modo poco oggettivo”*

CARLA CONTARDI,  
diritto ed economia,  
Istituto Tecnico Commerciale



### **Innovativa, ma con molti punti interrogativi**

*Dare un giudizio sulla legge 107, meglio conosciuta come legge sulla “buona scuola” o riforma Renzi, è ad oggi difficile perchè troppo presto e, a dire la verità, perchè ancora regna un evidente caos nella sua applicazione. Va detto, per evitare di essere tacciati come “mai contenti e conservatori”, che è una riforma ambiziosa e contiene punti innovativi tutti da sperimentare per poi essere giudicati. Sicuramente positivo è il rafforzato collegamento tra scuola, mondo del lavoro e, quindi, territorio, con la cosiddetta “alternanza scuola- lavoro”, istituzionalizzata e aumentata nella quantità laddove, come negli Istituti tecnici e professionali, già da tempo era prevista. Un dubbio sulla sua necessità nei Licei sinceramente lo nutro. Altro punto innovativo e teoricamente giusto è quello relativo alla valutazione dei docenti . Purtroppo mi sembra di vedere che, però, si sta andando verso un' applicazione all'italiana : pochi “soldi” sindacalmente a tutti per la solita paura di dover declinare in modo chiaro quali siano i criteri di merito e alla fine non scontentare nessuno. Non credo di sbagliarmi nelle previsioni! Certamente positiva l'assunzione di migliaia di precari, ma su questo regna, anche perchè effettuata ad anno scolastico iniziato, una grande confusione. Stiamo a vedere, ma ciò che*

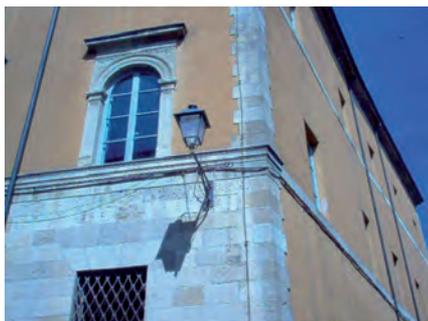
*sicuramente il legislatore continua ad ignorare è che sulla scuola , oggi più che mai, ricadono tutti i problemi valoriali ed educativi della società e, purtroppo, anche questa riforma poco sembra essersene accorta.*

LUISA GABUSI,  
diritto e sostegno  
Istituto Professionale

### **Molto positiva, innovazioni importanti**

*Il mio giudizio è complessivamente positivo, in quanto la riforma opera un chiaro “mutamento di rotta” da una concezione della Scuola intesa sostanzialmente come amministrazione del personale ad una visione basata sulla centralità dei bisogni formativi degli studenti nell'ambito della comunità educante. In tal senso, vanno segnalati favorevolmente aspetti importanti della riforma, quali il rafforzamento dell'autonomia scolastica e della leadership dei dirigenti scolastici, l'istituzione dell'organico del potenziamento, la possibilità di correlare l'assunzione dei docenti alle caratteristiche dell'offerta formativa delle Scuole, l'introduzione del merito nella valutazione dei docenti, l'implementazione dell'alternanza “scuola-lavoro”.*

SERGIO GUARENTE,  
preside del Liceo “Iacopone da Todi”



## Positiva: in parte snellisce, in parte arricchisce

Una novità importante, a mio avviso positiva, è il cosiddetto 'organico potenziato', grazie al quale sono stati immessi in ruolo a fine novembre e destinati al nostro Liceo 11 docenti che, non avendo una cattedra con classi proprie in cui insegnare, dovranno essere disponibili a svolgere diverse attività: seguire progetti elaborati dalla scuola o da loro stessi, tenere corsi di sostegno e di recupero per alunni in difficoltà o anche di potenziamento per le eccellenze, sostituire i docenti assenti; queste mansioni da sempre sono state di competenza dei docenti in servizio nelle classi. Io, alleggerita da queste incombenze, penso e spero di avere più tempo per dedicarmi a cose per me più allettanti: la lettura, la preparazione delle lezioni, la progettazione di nuovi percorsi didattici; tutto ciò è senz'altro più interessante che non fare da 'tappabuchi' ai colleghi assenti o organizzare l'ennesimo corso di recupero! Dimenticavo: l'organico potenziato ci permetterà anche di ampliare l'offerta formativa della scuola e di aggiungere, ad esempio, per l'indirizzo classico, un'ora settimanale di Storia dell'arte al ginnasio e un'ora aggiuntiva (facoltativa) di Matematica al triennio; anche questa mi sembra una 'buona' cosa.

TIZIANA MENCIOTTI,  
lettere Liceo Classico

## Operazione solo mediatica

La "vera" Buona Scuola si comporrà di tre elementi:  
- docenti preparati e motivati (vedi

scarsa retribuzione e modalità di reclutamento);

- strutture adeguate (aule e laboratori funzionali e funzionanti);

- presidi all'altezza del complesso ruolo cui sono chiamati.

La Riforma, lungi dal potenziare/migliorare questi tre elementi, rappresenta invece una ennesima e cangiante operazione mediatica (vedi bonus di 500 euro) che, se attuata in toto, negli anni a venire influenzerà in modo negativo la vita degli insegnanti e di riflesso quella degli studenti.

MAURIZIO MERLINO,  
estimo Istituto Tecnico per Geometri

## Aziendalizzata e de-culturalizzata: il peggio del peggio

Ennesimo tentativo di "aziendalizzare" la scuola Italiana svuotandola della sua anima e delle sue pratiche migliori: collegialità e collaborazione tra preside, insegnanti e personale; rapporto "umano" e "coinvolgente" tra docenti e allievi; trasmissione di "cultura alta" delle discipline rifiutando il "genericismo didatticista". Tutto questo viene stravolto, o almeno si tenta di farlo. Cosa resterà alla fine della "Buona scuola" tanto sbandierata? Molta propaganda e poca sostanza, anche relativamente a quella assurdità della così detta "valutazione" dei docenti. Serve solo a non dare aumenti alla maggior parte degli insegnanti; infatti la percentuale di chi sarà "premiato" è stabilita prima (alla faccia del merito): il 30% di "bravi" prenderà qualche euro in più del 70% di "non bravi". Non c'è spazio qui per parlare di altre "chicche" di questa "enfatica accozzaglia" chiamata "buona scuola", un nome che voleva essere uno slogan ma che funziona benissimo come ironica antifrasi.

GIUSEPPE ORLANDI,  
lettere Istituto Tecnico Agrario

## Innovativa, ma di difficile applicazione

La legge 107/2015 ha introdotto alcune novità potenzialmente positive: l'organico del potenziamento, che concorre alla strutturazione dell'organico dell'autonomia ed il riconoscimento di premialità agli insegnanti che si impegnano maggiormente e che producono una didattica innovativa e realmente efficace. Quello che mi preoccupa è come tali novità saranno digerite dal corpicione della scuola, la cui struttura fondamentale rimane, secondo me, non al passo con i tempi.

BENEDETTO SCIMMI,  
matematica Licei

## Falsamente innovativa: invece inutile e dannosa

Penso della "buona scuola" tutto il male possibile. Mi sembra l'ennesimo tentativo di facciata, un'operazione puramente pubblicitaria. POF, POFT, BES, PAI, CLIL, DSA, PDP, PEI, GLH, UDA, PECUP, RIM, RAV, TFA, e così cianciando! In questi anni è stato prodotto tale elenco di acronimi, incomprensibili ai più, evitando SEMPRE di porre rimedio alla drammatica perdita di autorevolezza dell'istituzione e di chi ne è il nerbo: gli insegnanti, senza contratto da sei anni e con stipendi ridicoli. La scelta poi di potenziare oltre misura l'imperio del dirigente scolastico (il dirigente è imperatore nel suo regno) in un paese come l'Italia che ha lo stesso livello di corruzione e di senso civico della Svezia mi sembra assolutamente folle. È questo il riconoscimento del merito e della qualità di cui tanto ci si riempie la bocca?  
P.S. Il gufo reale è un animale magnifico!

ENRICO TRIZZA,  
lettere Istituto Tecnico Commerciale

# Aspettando Zefiro 2016

Lorena Battistoni

## Presentate le linee guida della prossima edizione del convegno dedicato a terra, ambiente, caccia e tradizione

Sono iniziati con la conferenza stampa del 20 novembre scorso i lavori preparatori per la prossima edizione di "Zefiro", creatura del compianto Antonio Pinotti, che il "Club della Palomba" continua ad alimentare nel ricordo dell'entusiasmo del fondatore.

Tema centrale della nuova edizione sarà la Legge 157/92 sulla caccia, sul cui testo si addensano da tempo pesanti critiche, tanto che secondo vari esperti sarebbe necessaria la totale abrogazione in favore di una nuova normativa.

Nelle varie edizioni di "Zefiro", che ha già festeggiato il decennale (la prima edizione risale al 2004), sono stati trattati i temi più svariati, legati non soltanto al mondo venatorio, ma all'ambiente nel senso più ampio del termine: dalle politiche agricole comunitarie alla biodiversità, dalle cacce tradizionali ai cambiamenti climatici, dalle attuali normative sulla caccia ai problemi legati all'acqua. Secondo lo spirito degli animatori del "Club della Palomba", la caccia si inserisce, infatti, nel più ampio contesto delle pratiche legate alla tutela e alla valorizzazione dell'ambiente. Non a caso, dopo l'edizione del 2011, che ospitò il primo meeting nazionale delle cacciatrici ("Zefiro in rosa"), l'ultimo convegno (2013-14) è stato dedicato al ritorno alla caccia etica, difesa e ripristino delle cacce tradizionali come indispensabile presupposto per la sopravvivenza stessa dell'attività venatoria (non a caso, alla difesa della più tradizionale caccia tudertina, quella alla palomba, Oliviero Bocchini, storico membro del Club, ha dedicato una recente pubblicazione dal titolo "S.O.S. caccia tradizionale al colombaccio"). In quell'occasione è nato anche il "Comitato nazionale per-



nente per la caccia etica", in collaborazione col quale si terrà la prossima edizione di "Zerifo".

Tra aprile e maggio 2016, dunque, al termine degli incontri preparatori e di una serie di convegni monotematici, si terrà la manifestazione conclusiva in cui, oltre alle proposte per una nuova legge, verranno presentati i progetti per l'istituzione di una scuola di caccia, che sul modello spagnolo garantisca la formazione di cacciatori consapevoli, e di un museo della cultura venatoria e contadina, prezioso luogo di conservazione e documentazione su un vasto patrimonio di saperi e tradizioni.

A questo punto, però, è indispensabi-

le ricordare che, anche se "Zefiro" ha ormai assunto dimensioni internazionali, il centro propulsore rimane nel piccolo ma effervescente paese di Cecanibbi (83 residenti) dove, presso il Circolo "Eugenio e Giselda Clementi", non soltanto ha sede il "Club della Palomba", ma si svolgono numerose altre attività: dalle rievocazioni della trebbiatura e della scartocciatura alla festa del porchetto "amico sincero", alla celebrazione della storica processione "senza prete" del Lunedì di Pasqua. Qui, inoltre, è stato recentemente fondato anche il "Gruppo Folk Medio Tevere" (altra realtà fortemente voluta da Oliviero Bocchini), che è già stato protagonista di divertenti spettacoli.

Ma Cecanibbi è soprattutto un luogo in cui si mangia bene, a partire dal ristorante del circolo che, nei locali completamente rinnovati, è gestito con grande successo da Nadia e Mirko Scargetta. Il top, però, lo si raggiunge con le palombe alla ghiotta, protagoniste della sagra omonima, che nel 2014 hanno raccolto l'apprezzamento dell'autorevole "Guida ai ristoranti dell'Umbria" della "Repubblica".



A CURA DI LORENA BATTISTONI

## NOTIZIE DAL CALENDARIO

### FEBBRAIO: L'ULTIMO MESE DELL'ANNO.

“Febbraio, febraietto, mese corto e maledetto”: conta soltanto 28 giorni (29 negli anni bisestili), ma le condizioni atmosferiche sono spesso pessime e un tempo in questo periodo anche le riserve alimentari cominciavano a scarseggiare in attesa del nuovo raccolto.

Febbraio è il secondo mese dell'anno nei calendari dell'Occidente, ma in realtà fu l'ultimo a essere introdotto nell'antica Roma, assieme a gennaio: secondo la leggenda, infatti, fu il secondo re di Roma, Numa Pompilio, ad aggiungere due mesi all'originario calendario lunare per adeguarlo all'anno solare. Un'altra tradizione vuole che l'imperatore Augusto abbia poi sottratto un giorno agli originari 29 di febbraio per “donarlo” ad agosto (già *sextilis*, cioè sesto mese dell'anno), in modo che il mese recante il suo nome avesse il numero massimo di giorni.

Anche dopo l'introduzione del calendario “giuliano” da parte di Giulio Cesare, gennaio e febbraio continuarono a essere considerati i mesi finali, tanto che in questo periodo si celebravano numerosi riti di purificazione per propiziare fortuna e abbondanza per l'anno nuovo. Dopo le *feriae sementinae* di metà gennaio, in febbraio si svolgevano riti di espiazione in onore degli dei Mani. Non a caso, secondo lo scrittore Macrobio, il nome del mese deriverebbe dal verbo latino *februare*, che significa “purificare”. Le cerimonie in onore degli dei *Februus* e *Febris*, sotto gli auspici di Giunone *februata*, culminavano nei giorni centrali (data in cui in epoca cristiana si affermò la festa di san Valentino), quando si celebravano i *Lupercali* presso la grotta ai piedi del Palatino dove si credeva che la Lupa avesse allattato Romolo e Remo. Riti dal sapore orgiastico, che prevedevano uccisioni rituali e corse sfrenate lungo la Via Sacra: qui alle donne colpite dalle cinghie ricavate

dalla pelle degli animali sacrificati era garantita la fertilità.

## UNA POESIA

### NEMO PROPHETA IN PATRIA

- Qual è l'appartamento de li sposi?  
- Questa è la sala bella che v'ho detto, e quest'altra è la cammara da letto.  
La prima l'ha dipinta el sor Morosi

de Firenze. – Se vede!... Che pittura! Bellissima! Je manca la parola!  
- La seconna nun è de quella scòla... l'ha dipinta un nostrano “sporca-mura”...

- Se capisce ch'è robba d'un todino! Guarda 'n po' quant'è brutto quell'ucello?!...  
- Scherzavo!... È qui che tinse 'l fiorentino...

Volevo di'... Nun so 'no scioccarello... Come poteva avece un cittadino un tocco de colore ccusi bello?

(Getulio Ceci, *Sonetti in vernacolo todino*, Todi, 1897)

## STORIE TODINE 1

### IL DERBY TODI-MASSA DI CINQUECENTO ANNI FA

Lo racconta Ioan Fabrizio degli Atti nella sua *Cronaca todina*: i Massetani, recalcitranti ad accettare la presenza delle truppe pontificie, nel 1516 tentarono di ribellarsi e catturarono due soldati assai poco svegli, provocando la reazione degli abitanti di Todi. Ecco dunque come si svolsero i fatti, secondo quanto riferito dal cronista: “Era in questo tempo lo castel de Massa sottoposto a li chierici de Camera apostolica, et non volevano alloggiare li soldati de la Chiesa, quali erano distribuiti per lo contado et distrepto de Tode; onde lo prefato legato [Antonio de Monte] commesse se li facesse executione ad Massa, et andaronce li mandati de legato col favore del populo de Tode, et fecero preda et prescioni. Et perché a la tornata inderieto restarono in una casa for de Massa dui mammoloni poco pratichi, quali forono retinuti da quilli de Massa, et

essendo renitenti de lassarli, da novo la comunità de Tode ce remandò circa milli fanti et cento cavalli per nocerli; et incontinente li massetani restituerono decti due iovini cum promisione alloggiare decti soldati”.

(Da: AA. VV., *Le cronache di Todi (secoli XIII-XVI)*, Firenze 1979, pp. 184-5)

## STORIE TODINE 2

### GIUSTIZIA D'ALTRI TEMPI

Personalmente ricordo i tempi in cui, per salire in Piazza dai Borghi, si riteneva indispensabile cambiarsi d'abito. Don Mario Pericoli, invece, definisce addirittura “luoghi sacri” sia la Piazza che i Palazzi del Comune, ricordando come un tempo venissero duplicate le pene in caso di reati commessi in tali luoghi. Nello Statuto del Comune di Todi del 1275 si prevede infatti che “*si quis commiseriti maleficium in platea Communis vel in foro... puniatur in duplum pene huius statuti*” (lib. II, rubr. 50): la pena prevista dallo statuto stesso viene raddoppiata nel caso di un “*maleficium*” commesso in Piazza). Allo stesso modo anche la gravità di un'offesa verbale raddoppia se arrecata in Piazza o nel Palazzo comunale: “... *si aliquis dixerit alicui verbum iniuriosum in Palatio Communis in .xx. sol. puniatur; in Platea Communis in .x. sol. puniatur et alibi .v. sol. puniatur...*” (lib. II, rub. 51): se, dunque, inveire contro qualcuno con un “*verbum iniuriosum*” costa di norma cinque soldi di ammenda, la pena raddoppia se si pronuncia l'insulto in Piazza, mentre quadruplica se lo si fa all'interno del Palazzo!

(G. Ceci – U. Bartolini, *Piazze e palazzi comunali di Todi*, cur. M. Pericoli, Todi, 1979, p. 181).

## SIMBOLI DI FIORI E PIANTE

### L'ANEMONE, FIORE DEL VENTO

Un nome bellissimo per un fiore che sboccia quando ancora il freddo può



facilmente distruggerlo. È l'anemone, così chiamato dal filosofo e botanico Teofrasto, già nel III sec. a. C., dal sostantivo *ánemos* (in greco: "vento", appunto).

La leggenda vuole che sia nato dalla metamorfosi della ninfa omonima, appartenente al seguito di Chloris, dea dei fiori. Si dice, infatti, che il freddo vento Borea e il dolce Zefiro si fossero innamorati entrambi della ninfa, scatenando così la gelosia della dea, che volle punirla trasformandola in un fragile fiore, condannato a schiudersi quando ancora la carezza di Borea avrebbe potuto facilmente disperdere i suoi petali. Quando poi arriverà Zefiro, vento di primavera, della variopinta corolla dell'anemone non sarà rimasto più nulla.

Secondo un altro mito, l'anemone nacque, invece, dal sangue di Adone, il bellissimo giovane figlio dell'amore incestuoso di Mirra per il padre Cini- ra. La dea Persefone, che contendeva ad Afrodite le attenzioni di Adone, svelò ad Ares il rapporto fra il ragazzo e la dea della bellezza, cosicché il dio si vendicò trafiggendolo senza pietà dopo averlo mutato in cinghiale. Quando Afrodite giunse sul luogo della tragedia, era ormai troppo tardi

ed ella poté soltanto fare in modo che dal sangue versato nascessero dei fiori, effimeri come la breve vita del suo giovane amante.

Fiore portatore, presso gli antichi, di una forte simbologia di morte, l'anemone veniva piantato dagli Etruschi presso le tombe. Per i cristiani l'anemone rosso simboleggia il sangue di Cristo.

(Da A. Cattabiani, *Florario. Miti, leggende e simboli di fiori e piante*, Milano, 1996, pp. 158-62).

## TODI A TAVOLA

### TORTA ALLA RICOTTA: PROFUMO DI PRIMAVERA

La ricotta, soprattutto quella di pecora, un tempo non si trovava tutto l'anno. Il periodo in cui gli animali davano il latte andava dal momento della vendita degli agnelli – che si badava attentamente a far nascere in tempo per la Pasqua – e la fine della primavera, dopodiché era necessario attendere l'anno successivo affinché le pecore tornassero a produrne. Nei mesi citati, però, l'ampia disponibilità giornaliera permetteva di utilizzare la ricotta an-

che per occasioni speciali, come quelle in cui si poteva rendere opportuno preparare una torta.

Quella che segue è la ricetta "base", cui si potevano aggiungere tutti gli ingredienti che la disponibilità del momento rendeva accessibili.

A circa tre etti di ricotta si aggiungevano altrettanta farina, tre uova, due cucchiaini d'olio, circa due etti di zucchero, un bicchiere di latte e mezzo di vino bianco; infine, se non c'era a disposizione del lievito per dolci, invece di correre alla bottega, si poteva sopperire con un pizzico di bicarbonato. Poi, magari, dalla dispensa usciva un po' di frutta secca, dell'uva passa o un frutto fresco da tagliare a dadini e aggiungere eventualmente all'impasto.

A questo punto il gioco era fatto: la torta andava in forno o in una teglia, opportunamente coperta, da sistemare sul treppiedi al di sopra della brace nel camino. Quindi, una volta cotta e lasciata raffreddare, era pronta da consumare, magari in occasione dell'arrivo di ospiti.

Libertà di stampa  
(illimitata?)

Vicino casa mia vive un omone che professa la sua religione che io rispetto, come lui la mia, e così c'è pace ed armonia.

Poco lontano, invece, un giornalista che scrive s'un giornale assai umorista, fa, ogni tanto, un articolo birbone su quest'uomo che sembra bonaccione.

Dagli oggi e dagli anche domani a quell'uomo gli prudono le mani e un giorno che uno scritto irriguardoso lo ferisce nel suo credo religioso

acchiappa il giornalista pel risvolto e a suon di pugni gli massakra il volto. Questo per dir che certi giornalisti quando scrivono, spesso so' sfrontati

dando fastidio a Religioni e Stati. E non ci vuole niente, date retta, a fa scoppia' 'na guerra maledetta.

(Scritta subito dopo l'attacco terroristico del gennaio 2015 contro la redazione di Charlie Hebdo.)

GIORGIO PIANEGIANI

# Gli allori del corso di Todi

## Un ex allievo ha diretto a Milano "I Promessi Sposi" di Ponchielli.

Manfredo Retti



Direttore e artisti in ribalta a ringraziare..

Cosa può legare "Città Viva" alla rappresentazione de "I Promessi Sposi" di Amilcare Ponchielli avvenuta il 24 e il 25 ottobre scorsi nella Sala Verdi del Conservatorio di Milano? Quale il nesso tra un giornale locale e la riesumazione di un'opera pressoché sconosciuta, che non si rappresentava in Italia da centocinquanta anni?

Non certo culturale, né di risonanza mondana. Quale, insomma, visto che comunque "Città Viva" ne sta parlando? Il nesso è il corso di avviamento alla direzione orchestrale che si tiene a Todi dal 1997: un corso che nei quasi vent'anni di vita ha subito poche trasformazioni (solo di durata: prima due settimane, poi una) ed esibito, invece, molti elementi di continuità, a cominciare dal suo maestro e promotore, Fabrizio Dorsi, lui stesso direttore d'orchestra e oggi docente di esercitazioni orchestrali al Conservatorio di Milano; poi la sede che è l'Aula Magna del Liceo "Iacopone", poi ancora il concerto finale degli allievi, offerto al pubblico di Todi. Concerto che, per la verità, dall'anno scorso (e questa è una novità non positiva) è emigrato a Tuoro sul Trasimeno, acconsentendo ad un forte interessamento mostrato dall'Amministrazione Comunale di quella città. Meriterebbe invece di tornare a Todi (magari replicato dove lo si richieda), perché, come si è detto, il corso è evento tuderte ed è logico che

sia Todi ad accoglierne tutte le fasi. Anche perché Todi sta ricevendone un beneficio di notorietà, seppure limitata agli ambienti (non poi così ristretti come si crede) della musica sinfonica e operistica. Notorietà che viene da non pochi ex allievi entrati in carriera, addirittura internazionale, come Massimo Parise, approdato a Vienna e a Graz, o nazionale, come Michele Nitti ed Edoardo Narbona. E il legame tra il giornale tuderte e l'esecuzione milanese de "I promessi sposi" è, appunto un corsista dell'edizione 2007, Andrea Francesco Solinas, nativo di Sassari, che ha diretto l'opera nella prima serata, il 24 ottobre. Aveva ventidue anni, Andrea, nove anni fa e proprio allora si avvicinava alla direzione orchestrale dopo una carriera iniziata come pianista, sia di concerto, sia di accompagnamento a cantanti lirici. Dopo il corso di Todi, che può essere quindi considerato come uno spartiacque, ha visto prevalere la sua propensione alla direzione orchestrale, che l'ha condotto al ruolo di maestro collaboratore presso note istituzioni liriche: terreno da cui è fiorita la scrittura per l'opera di Ponchielli, ottenuta dopo aver vinto una selezione interna al Conservatorio. Un giudizio tecnico sulla sua prova lo chiediamo al suo ex maestro Fabrizio Dorsi, che così si esprime: " *Individui nella lucidità la cifra stilistica della lettura che Andrea Solinas ha dato*

*della partitura dei Promessi sposi. Una lucidità che ha consentito sempre un buon assieme tra orchestra e palcoscenico e che si esprimeva anche visivamente in un gesto chiaro e consapevole. Mi piace poi evidenziare come Solinas, corsista a Todi nell'estate del 2007, ha poi percorso tutti i gradini della formazione conservatoriale sino a conseguire il diploma accademico di secondo livello (corrispondente alla laurea magistrale), e a venire selezionato per dirigere questa produzione. Segno che il corso di avviamento ha gettato un seme che ha poi fruttificato, svolgendo al meglio la funzione che si prefigge.*"

Il mio non poteva essere che un'impressione: non solo profana, ma filtrata attraverso la dominante attenzione riservata alla musica in sé, nonché alla drammaturgia ricavata dal romanzo, e ancora alla messa in scena, dato che l'esecuzione, pur svolgendosi su un palco di auditorium, che è altra cosa da quello di un teatro, era in forma cosiddetta "semiscenica", con sfoggio di costumi e di, sia pur contenuto, arredo. Impresione di spettatore, peraltro un minimo eccitato e distratto nel valutare il sottile rivolo che, tramite quel ragazzo in frak, scorreva dalla gremita Sala Verdi e dall'opera, sconosciuta sì, ma di autore famoso (sua è "La Gioconda") all'indietro verso la lontana città di Todi.

Andrea Francesco Solinas



# Paolo Rolli nel duecento cinquantesimo dalla morte

La Redazione

**Organizzatori Scuola Comunale di Musica, Biblioteca Comunale e Liceo “Iacopone”. Promotori Marte Onlus ed Equilibrio dei Sensi, Rotary e Lions Club. Col patrocinio del Comune di Todi. Palazzo Comunale, 20 novembre 2015.**

C'era qualche perplessità tra gli organizzatori sulla rispondenza di pubblico: primo perché erano previste due sessioni, mattina e pomeriggio, e dunque tempo e spazio doppi da riempire, secondo perché Paolo Rolli è poco più che un ricordo di scuola, e il suo essere vissuto, morto e sepolto a Todi non ha, sinora, aggiunto nulla al sua notorietà cittadina, limitata a una lapide in San Fortunato e all'indicazione di una sua residenza nella omonima via. Invece il convegno è stato molto affollato, con la punta massima (a sala esaurita) per il concerto conclusivo, che era peraltro “in tema”, con testi del poeta musicati da Pergolesi, Porpora e Bononcini: al clavicembalo il maestro Marco Venturi, la voce era del soprano Luana Maiorano, docente della Scuola di Musica. Le relazioni hanno coperto ampi settori delle problematiche di riferimento: sia quelle specifiche dei rapporti tra Rolli e la poesia per musica (Carlo Caruso, dell'Università di Durham e Giancarlo Rati, dell'Università “Roma Tre”), sia quelle generali riguardanti le forme musicali (Giacomo Sciommeri, dell'Università di Roma “Tor Vergata”) o i cantanti e i teatri (Fabrizio Dorsi, direttore d'orchestra e docente al Conservatorio di Milano). Altro hanno aggiunto il coordinatore Emore Paoli e i due intervenuti in apertura e in chiusura, Giorgio Sanguinetti e Teresa M.

Gialdroni: ambedue, come Paoli, docenti di Roma “Tor Vergata”. Non è questa la sede per andare oltre l'indicazione degli argomenti e i nomi dei relatori, lo è invece per ribattere un tema caro a “Città Viva”, e cioè la noncuranza tuttora nei confronti di un personaggio che, invece, meriterebbe attenzione non solo per un dovere culturale (poeta di Arcadia, primo traduttore di Milton, librettista di operisti del calibro di Handel), ma anche per un possibile investimento turistico. Indiretto, s'intende: non orientato sul personaggio in sé, difficilmente estraibile da un contesto culturale di élite, ma sul mondo che fu suo, o meglio su una parte di esso, quella legata alla musica, e dunque al concerto o al melodramma, generi che vivono di vita propria e godono di ampio seguito. Unico ostacolo dovrebbe essere quello economico (si sa che musica e teatro costano), mentre per un'altra operazione, del pari importante, non esiste altro ostacolo che l'indifferenza. Anzi, non indifferenza, reticenza: quella che, sostanzialmente inspiegabile, hanno sinora mostrato le varie amministrazioni cittadine, anche ideologicamente diversificate, di fronte alla proposta di intitolargli il Teatro Co-

munale. Operazione quanto meno opportuna e soprattutto giustificata da alte credenziali, sia generali (vissuto a Todi, nome illustre), sia specifiche (librettista di melodrammi, dunque legato al teatro). Operazione peraltro non costosa, che città a noi vicine hanno realizzato in un batter d'occhio. Operazione che necessita, però, di un decreto amministrativo ed è per questo che non può essere realizzata senza un atto preciso dell'Amministrazione in carica. L'assessore alla cultura Capriani, che è intervenuto in sua rappresentanza, ha fatto capire che la stagione della reticenza volge al termine e che la proposta di intitolazione può aver corso. Noi vorremmo rassicurarlo (lui e gli altri) che se il problema è mantenere al Teatro l'appellativo “comunale” per ricordarne la genesi civica e comunitaria, si può adottare la doppia denominazione, come hanno fatto a Narni, con un Teatro Comunale “Giuseppe Manini”, o a Spoleto, con un Teatro Nuovo “Adriano Belli”. Altro problema non esiste.



**Vision Ottica  
Bianchi**

Todi (PG)  
Via Angelo Cortesi, 44 · 06059 · Tel. 075 8943144

# Scritti tuderti di don Mario Pericoli

## Una raccolta di “mattoni” documentari per “ricostruzioni” storiche

Gianluca Prosperi

Dal Centro italiano di studi sul basso medioevo (CISBAM) era stato già programmato nel 2009, per il decennale della scomparsa, un volume in memoria di don Mario Pericoli che fin dalla costituzione dell'Accademia Tudertina nel 1955 aveva sempre frequentato anche da relatore gli annuali convegni storico-internazionali ed era diventato talmente familiare agli studiosi che vi partecipavano da essere salutato affettuosamente, quando lo vedevano arrivare, con la ricorrente formula “Pericoli in vista”. Si sono però dovuti attendere altri sei anni per vederne la realizzazione, dopo che, abbandonato l'iniziale progetto di riunire vari contributi sulla figura e l'opera di don Mario, si è deciso di pubblicare una raccolta anastatica di suoi scritti “tuderti”, *“come atto di dovuta riconoscenza, come testimonianza di affettuosa gratitudine all'illustre ‘curato di Santa Maria’, ma anche con lo scopo di facilitare una rilettura complessiva dei suoi scritti sugli avvenimenti, i personaggi, i monumenti, le opere d'arte di Todi in età medievale”*. Ne è curatore Enrico Menestò che vi ha apposto, con la più completa bibliografia, due profili-ricordo di don Mario: il suo e quello pronunciato da don Mario Sensi alla cerimonia commemorativa per il decennale della morte, quando per iniziativa della Fondazione “Fra Jacopone” gli è stata intitolata la piazzetta antistante il complesso di Santa Maria in Camuccia, è stato eseguito un concerto d'organo e sono stati ristampati i primi tre fascicoli delle “Res Tudertinae” nel volume *Momenti di storia tuderte*. Esauriente ed intensamente partecipata, la rievocazione di Menestò intreccia il ritratto umano del personaggio, la sua fervida attività di ricercatore e divulgatore della memoria cittadina con il rapporto personale avviato alla fine degli anni Sessanta,

quando gli fece conoscere gli strumenti indispensabili per catalogare i codici e gli instillò l'amore per Iacopone e la storia medievale tuderte, così da tributargli ora *“la grande riconoscenza per avermi aiutato a capire quale era la strada che avrei dovuto percorrere da grande. Una strada nella quale, per mia grandissima fortuna, passione e lavoro hanno finito per coincidere”*. Circostritti dunque all'ambito medievale, entro l'arco cronologico in cui si estende la ricognizione del Centro di studi promotore dell'iniziativa editoriale, gli scritti raccolti sono suddivisi in cinque sezioni relative alla storia religiosa e civile tuderte (4), a Iacopone, alla lauda e alle confraternite (5), alla storia dell'arte (8), al culto locale della Madonna e di San Giuseppe (2), alle voci di enciclopedie e dizionari, sulla diocesi, su santi e vescovi tuderti (7). Complessivamente 26 contributi di varia ampiezza e tutti riconducibili ad un campo d'indagine ristretto alla realtà tuderte, con i centri focali di Iacopone e della “Sedes Sapientiae”, la scultura lignea del XII secolo raffigurante la Madonna con il Bambino e conservata nella chiesa di Santa Maria. Più che come storico, sottolinea opportunamente Menestò, dalla sua produzione, don Mario *“emerge soprattutto come l'erudito, lo scopritore, il trascrittore di testimonianze documentarie”*, nella convinzione peraltro che neppure *“ebbe mai la pretesa, né volle essere uno storico, così come oggi intendiamo questo mestiere, nel senso cioè di dedicarsi principalmente alla comprensione dei fatti, alla luce della documentazione e della storiografia. Egli prima di essere uno storico era e si sentiva un archivista. Non cercava di spiegare i fatti, voleva documentarli”*. Diplomato alla Scuola Vaticana di archivistica, paleografia e diplomatica, era stato allievo di Giulio Battelli ed

aveva fatto propria la lezione di don Giuseppe De Luca (come rileva don Sensi) che nel primo convegno degli archivisti ecclesiastici (1957), così esortava i preti-eruditi: *“Il vostro studio, l'archivio della diocesi, della parrocchia, della confraternita, siano per voi un supplemento di santuario, una dipendenza della chiesa: un annesso alla parrocchia per il Muratori; un annesso al monastero per il Mabillon”*. Da archivista infatti, i suoi interventi, per lo più, sono “precisazioni” e “segnalazioni”, (sul Tempio della Consolazione, in relazione a “notizie” su Iacopone, sulla data di nascita di Polinori...) di ricerche documentarie e bibliografiche, registrate su migliaia di schede raccolte nel suo prezioso *Schedario* che ha fatto da “battistrada” alla Bibliografia Umbra. Quelle schede altro non erano per lui che “pietre” di un edificio da costruire, perciò diceva di sé *“Sono un operaio che si mette a disposizione e offre il suo aiuto agli architetti e agli ingegneri”*. Certamente poi, tra i dati accertati, s'incuneavano le supposizioni anche ardite con il ricorso ad un'immaginazione storica che, in attesa di essere colmati, suppliva i vuoti documentari e di cui ben tre esempi sono concentrati nella relazione ad un convegno iacoponico. Dapprima sono la presenza e la morte a Todi nel 1285 di S. Filippo Benizi, noto propagatore della devozione mariana, a porre un interrogativo come stimolo per ulteriori indagini: *“Perché non pensare ad un clima favorevole creato da S. Filippo, proprio a Todi, per lo sbocciare del canto Donna del Paradiso e dello Stabat? Se l'accostamento può essere fruttuoso per altre ricerche, lo lascio al giudizio degli illustri studiosi”*. È poi l'annotazione alla data 1494, nella *Matricola dei Disciplinati della Fraternita di Santa Maria Maggiore*, del ritrovamento del “libro del



beato Jacopone quale per molti anni se era smarrito e non se trovava” a suggerire una scenetta solo verosimile in cui “sembra vedere l’ardente frate minore scendere a sera dal Convento di San Fortunato verso Santa Maria Maggiore, poco sopra Porta Marzia, dove era atteso dai confratelli, e accanto al fuoco, durante le serate invernali, preparare le rappresentazioni delle laude drammatiche da recitare sul sagrato della Cattedrale nel suggestivo scenario della piazza di Todi, anche oggi bella tra le più belle d’Italia. Risaliva poi al Convento per preparare le poetiche lezioni di teologia ai novizi dell’Ordine”. Così pure la notizia (riferita da Arnaldo Fortini) che uno “Jacobus de Tuderto é sacrista in S. Francesco di Assisi e depositario dei colori”, fa ipotizzare a don Mario nell’intento di aprire nuove piste ricognitive “che non era questo soltanto il suo rapporto con gli affreschi della basilica patriarcale e in particolare con le quattro vele, ma ne era anche l’ispiratore e l’autore delle didascalie poetiche. E’ una supposizione troppo arrischiata? Credo che valga la pena di prenderla in esame”. Altrettanto suggestivo è il confronto tra il gruppo ligneo della “Sedes Sapientiae”, analizzato nella simbologia (la “bulla” al collo della Vergine, la “cinta” della maternità e i “leoni” ai piedi del trono) con le laudi

Il libro è stato presentato da Gianluca Prosperi e Manfredo Retti a conclusione del convegno “Il senso dell’Antico. Archeologia e archeologi nel territorio di Todi dal 1700 ad oggi”, organizzato dalla Fondazione “Fra Jacopone” e svoltosi nei giorni 28-29 novembre 2015 nella Sala del Consiglio dei Palazzi Comunali

iacoponiche di argomento mariano che proprio a quella scultura sarebbero direttamente ispirate. Quando la statua venne trafugata dalla chiesa di Santa Maria, s’improvvisò addirittura *detective*, da sacerdote atipico qual era, apicoltore e aperto ad ogni innovazione tecnologica, che qualcuno non esitava a definire in forma ossimorica “prete laico”. Di lui don Mario Sensi dice che “non solo era un vulcano d’idee, con tanti cantieri di lavoro aperti, ma voleva che i suoi amici facessero altrettanto”. Da “erudito e battagliero per amore di campanile” (M.Sensi) è stato infatti un “ricucitore” del sapere locale, un promotore di iniziative e uno “stimolatore” di energie soprattutto giovanili, da coinvolgere in quei tanti “cantieri di lavoro aperti” dalla sua infaticabile attività di ricerca. Sempre peraltro divulgata nei suoi esiti in varie sedi (dai convegni al “Bollettino” della Deputazione di storia patria dell’Umbria che lo annoverava tra i soci) e mai preclusa al confronto e alla collaborazione in una rete di relazioni in ambito nazionale e internazionale di cui è testimonianza il voluminoso epistolario. Addestrato al Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, aveva affiancato a questi scritti di argomento medievale anche gli scavi archeologici che hanno riportato alla luce la Catacomba di San Faustino e i reperti di Santa Maria in Camuccia, (edificata su un preesistente nucleo

identificato come la prima cattedrale di epoca paleocristiana), da esporre in un apposito *Antiquarium*, già progettato dall’architetto Fabrizio Toppetti. Darà vita inoltre nel 1962 alla collana editoriale “Res Tudertinae”, finalizzata alla pubblicazione di studi su personaggi, monumenti e aspetti di storia tuderte e di cui scriverà “è proprio l’amore di campanile il movente che ha dato il via a questa piccola, anzi piccolissima raccolta di mattoni destinati ad allinearsi spontanei attorno ad un nome pieno di fascino, Tudert”. Vi compariranno pure suoi contributi (di cui alcuni ristampati nel volume che gli rende omaggio), ma soprattutto per l’ideatore-editore sarà uno strumento per esercitare la funzione di *talent-scout* nella ricognizione delle tesi di laurea su tematiche tuderti (spesso suggerite da lui), meritevoli di pubblicazione, come viatico per giovani studiosi. Tra i quali lo stesso Menestò che a conclusione del suo grato ricordo scrive che don Mario “certamente rimarrà per molti Tuderti un sicuro riferimento per il futuro, un’esemplare testimonianza di studioso e di sacerdote. Anche per questo credo sia giunto il momento di iniziare sul serio una riflessione critica sull’eredità che ci ha lasciato, di realizzare i suoi progetti rimasti in sospeso, di cominciare una serie di ricerche condotte nel suo nome”. Senza peraltro tralasciare ogni possibile iniziativa per il prioritario ripristino del complesso di Santa Maria che del “curato” fu laboratorio di ricerca, centro operativo e luogo d’incontro di studiosi di varie nazioni, del cui progressivo stato di degrado reiterate sono le allarmate segnalazioni da parte della Fondazione “Fra Jacopone”, attualmente presieduta da Giorgio Comez ed istituita dallo stesso don Mario proprio per continuarne l’opera.

-----  
M.Pericoli, *Scritti “tuderti”. Fatti, personaggi, monumenti, opere d’arte a Todi in età medievale*, a cura di Enrico Menestò (Collana del Centro italiano di studi sul basso Medioevo- Accademia Tudertina), Fondazione Centro di studi sull’alto medioevo, Spoleto 2015, pagg. XXXIII-248. s.i.p.

# Stagione teatrale: centinaia di abbonati e avvio in grande

Manfredo Retti



La compagnia di "Qualcuno volò sul nido del cuculo"

E' bene fornire prima i dati: centotrentasette adulti, duecentodiciannove studenti, in complesso trecentocinquantasei abbonati. Numericamente è un record, per il quale non ha senso rilevare che i (quasi) trecento dei primi anni successivi alla riapertura del Teatro erano in gran parte adulti, come a creare un distinguo tra abbonati "puri", e cioè spontanei, e "impuri", cioè irreggimentati. Non ha senso, intanto perché anche in quei trecento c'erano molti studenti (ci sono sempre stati), come ce ne sono in quasi tutti i teatri, che attingono regolarmente ai serbatoi scolastici. Poi perché è, comunque, meglio così, se si valuta che i giovani dovrebbero costituire il pubblico del futuro ed è bene, quindi, che si abituino da subito. Senza contare, poi, che, ragionando in termini di pura convenienza, un pubblico giovane e giovanissimo coinvolge accompagnatori, siano essi insegnanti, genitori o parenti, e questo incide positivamente sulle vendite estemporanee al botteghino. Difficile, altrimenti, in un teatro così "grande" di una città così "piccola" fare esauriti\* in successione, come avviene da qualche anno e come si sta ripetendo nell'attuale stagione

2015-2016. Certo, molto conta la qualità degli spettacoli: sia la loro capacità di attrazione, sia il gradimento "a posteriori". E se quest'anno la locandina sembrava più debole, ha pensato il gradimento a smentirla. Su "**La scuola**" non c'erano dubbi. C'era già stato un film con lo stesso protagonista Silvio Orlando, c'era la popolarità dello stesso Orlando, che guidava il cast (dimostratosi peraltro, tutto, bravo) e c'era la notorietà del filone di ambientazione scolastica lanciato nei primi anni Novanta da alcuni scritti di Domenico Starnone, ispiratore della doppia trasposizione, sia cinematografica che teatrale. C'era anche l'ideologia di Starnone, capace di promettere a chi la conoscesse (che la condividesse o meno) sviluppi comici di sicuro effetto.

Uno spettacolo, insomma, non solo attraente in sé, ma quasi confezionato per il pubblico prevalentemente giovanile di mercoledì 5 gennaio, al quale gli attori stessi, schierati in ribalta, lanciavano sguardi di ammirata sorpresa, tanto ne vedevano sbracciarsi fino agli estremi angoli del loggione. Dubbi ce n'erano, invece, sul primo spettacolo, malgrado il prestigio del titolo. Ma era proprio il titolo ad im-

pensierire, tenendo conto che la celebre versione cinematografica del 1975 (dal romanzo di Ken Kesey di quindici anni prima) era ricordata, sì, come un capolavoro, ma nei tempi e nella dimensione del cinema, che non sono gli stessi del teatro. Il timore che in teatro, senza peraltro un fuoriclasse del tipo di Jack Nicholson, il capolavoro potesse risultare "pesante", era giustificato. Invece, il "**Qualcuno volò sul nido del cuculo**" su regia di Alessandro Gassman si è dipanato via leggero senza nulla perdere in profondità e significati. A ciò ha contribuito la trasposizione ambientale nel manicomio di Aversa, con evidenza (ed efficacia) del prevalente dialetto napoletano, la sontuosa scenografia comprensiva di proiezioni "a tutto teatro" e, infine, il fuoriclasse, nell'attore Daniele Russo, che ha dominato nelle due ore e mezza di rappresentazione, coinvolgendo l'intero cast in una esecuzione avvincente. La perplessità iniziale si è tramutata presto in ammirazione ed è dilagata, infine, in un entusiasmo generale, con attori chiamati e richiamati alla ribalta. Migliore inaugurazione, domenica 6 dicembre, non poteva esserci.

*\*Sarebbe possibile evitare, visto che siamo a Todi e non a Edimburgo, quel mai usato prima "sold out" e tornare al termine italiano "esaurito", non tanto per un problema di incomprendibilità, quanto per evitare un'anglofilia ridicola e inutile?*

# Ricordi lontani ma vivi

## Eravamo “poveri ma belli “... e pieni di speranze

Maurizio Pallotta

A partire dal 1955-56 l'Italia veniva elevata dai popoli tedescofoni e germanofoni in senso lato al rango di primo Paese europeo della loro villeggiatura. Dal 1960 in poi il fenomeno era in piena evoluzione tanto che circa 14 milioni di turisti tedeschi raggiungevano ogni anno il Bel Paese, oltre ai molti svedesi, fiamminghi, olandesi, danesi, austriaci, svizzeri e lussemburghesi. Per tutti i '50, i '60, i '70 e gli '80 lungo i nostri litorali nascevano un'infinità di alberghi, pensioni, ristoranti, bar e pizzerie grazie alla pluridecennale pressione del turismo germanico, che consentiva all'Italia di trasformarsi nella più importante nazione turistica europea.



Giovani motorizzati in una spiaggia del riminese



Nel frattempo, dal 1950-51, era iniziata timidamente l'emigrazione italiana in Germania. *Timidamente* solo per i primi anni in quanto dalla seconda metà di quel decennio milioni di nostri connazionali fuggivano dalla endemica povertà peninsulare per trasferirsi nelle zone di Monaco, Norimberga, Stoccarda, Francoforte, Colonia, Duesseldorf, Hannover, Amburgo e Lubecca-Kiel. Alcune centinaia furono gli emigranti dell'area tuderte che si recarono nel centro-nord europeo dove generalmente dal punto di vista economico si sistemarono, con ogni probabilità, assai meglio che se fossero restati in patria. Tra i concittadini, soprattutto miei amici e conoscenti, che

si sono affermati in Germania, ricordo Piero, gelataio in West Berlin, l'unico todino che, deluso dall'accoglienza parigina, scelse di trasferirsi nella ex capitale del Reich ancora in fase di ricostruzione - Dino, conduttore di programmi italiani alla televisione di Monaco - Mario, operaio specializzato al servizio di una base americana in Franconia - Gianni, capo team informatico presso la Volkswagen - Antonio collaudatore alla Mercedes - Corrado, maître d'hotel in Baviera - Carlo Alberto, ristoratore ad Ansbach - Cesare, falegname nella Foresta Nera - Mario, la sorella Teresa e i genitori emigrati in Bassa Baviera - Marco, la moglie Nella e i genitori, capo operaio presso una

# CASCIANELLI LORENA

STAZIONE DI SERVIZIO  
IPER-SELF 24H



# TABACCHERIA RICEVITORIA

BAR - TABACCHI - LOTTO - 10&LOTTO - S.ENALOTTO - PAGAMENTO BOLLETTINI  
CANONE TV - RICARICHE TELEFONICHE PAYPAL POSTEPAY - GRATTA & VINCI  
BOLLO AUTO - WESTERN UNION

VIA TIBERINA 42/44 - TODI - (PG) - Tel. 075-8942603

La macchiana delle vacanze per antonomasia



ditta di costruzioni stradali del Württemberg – Nando con la moglie Lucia, muratore e ristoratore vicino Francoforte - Nando e Maria, una coppia di coniugi impiegati in ditte tessili a Mannheim - Bruno, affermato pittore operativo a Norimberga - Andrea, docente universitario a Colonia - Pepino e Giovanni, una coppia di fratelli ormai in pensione nei pressi di Lubeca, dove la gente parla anche il danese - Mario e Giovanni, operai specializzati ad Ansbach - Bruno approdato a Feucht di Norimberga dopo una negativa esperienza a Montecarlo - Antonio a Lubeca - Adriana nel Baden, e tanti altri ancora...

Questo intenso rapporto italo-tedesco a “doppio binario” ha significato una marcata e necessaria normalizzazione e fraternizzazione tra i due popoli, grazie soprattutto alla saggia politica di riconciliazione messa in atto

dai grandi europeisti Alcide De Gasperi e Konrad Adenauer, e comportò pure un'evoluzione degli “speranzosi” adolescenti italiani, costretti per anni a trascorrere le giornate nelle tediose sale parrocchiali e a massacrarsi le ginocchia e le caviglie sui campetti di pallone, sempre pieni di fango, polvere e sassi. Fu quello il periodo in cui per la prima volta i nostri giovani osarono interrompere, anche se per una manciata di giorni, l'inibitore tran tran “moralistico” chiesastico e conoscere, addirittura baciare nei casi più fortunati, le tedesche o le danesi o le austriache o le svedesi...che si recavano al mare sulla costa adriatica, in particolare sulla riviera marchigiano-romagnola, ancora libera dalle folate dei “vuccumprà” e dai venditori del “cocco bello”. I nostri giovani concittadini di quel tempo (pochi in verità, giacché numerosi erano i poverissimi) una vol-

ta conquistato il diritto di recarsi al mare, sia pure per un breve soggiorno, preferivano frequentare le spiagge più gettonate dalle popolazioni germaniche come Senigallia, Marotta, Torrette, Fano, Pesaro, Gabicce, Cattolica, Riccione, Rimini, Cesenatico e Milano Marittima per la primaria ragione di poter abbordare con una certa facilità, spesso aiutati dal vocabolario tasabile di *Deutsch*, le bionde nordiche che oltrepassavano ogni anno il Brennero, il Tarvisio e i passi svizzeri (e non la quasi deserta e triste via Francigena!) per godere del sole, del mare azzurro come i loro occhi, della eccellente cucina e del clima di calda amicizia che si respirava nelle allegre e numerose comitive miste che si formavano nelle suddette località, che per l'organizzazione, l'offerta e i costi contenuti già si distinguevano nettamente rispetto al resto dell'Italia. Si trattava pure della prima occasione per uscire mentalmente dalle severe aule scolastiche, sedi di teoriche e poco appassionati lezioni di geografia, e affacciarsi sull'Europa settentrionale per cominciare a conoscerne direttamente i costumi e le diverse mentalità.

E' tuttavia da tener presente che negli anni '50 e nei primissimi '60 gli italiani che si recavano al mare lo facevano quasi con mezzi di fortuna. Il sistema per lo più praticato era quello del “mordi e fuggi” della durata di una sola giornata o al massimo due se ospitati per una notte da amici o parenti. Questi villeggianti a “spizzico” si portavano dietro borsate di fettine fritte, polli arrosto, frittate, succhi di frutta, frittelle, che usavano a mo' di *frisbee* nel distribuirsele, e bottiglie di vino da sistemare all'ombra, sotto la sabbia possibilmente umida, nell'illusione che la bevanda potesse rimanere fresca fino all'ora di pranzo. Spesso queste famiglie erano dotate di ombrellone e sedioline apribili per non pagare l'affitto di sdraie e di altri accessori. E mentre le madri apparecchiavano sulla spiaggia per il pasto delle 13, con i *frisbee* che cominciavano a volare sopra le teste degli affamati ragazzi, non era raro che da un juke box -situato in qualche baretto non troppo lontano- arrivassero le note dei brani maggiormente get-



P.zza del Popolo, 21 - TODI (PG)  
Tel. 075.8943920 - 392.0003227  
info@memoled.net - www.memoled.net

tonati all'epoca: tra i tanti, "Only you" dei Platters, "Banana boat" di Harry Belafonte, "Tutti frutti" e "Lucille" del più grande rocker americano Little Richard, "Coccinella" del più famoso rocker italiano Ghigo Agosti, "Guarda che luna", "Teresa non sparare" e "Eri piccola così" di Fred Buscaglione, cantante della "mala", ma anche poeta dell'amore.

I nostri connazionali si spostavano per lo più con auto che spesso "perdevano i pezzi per strada" a causa della loro vetustà, i cui radiatori entravano quasi sempre in ebollizione dopo appena 60-70 chilometri dalla partenza, di conseguenza era indispensabile che gli addetti alla guida, se non volevano rimanere in panne a ridosso di una cunetta, si portassero dietro un fiasco d'acqua per l'inevitabile rimbocco, facendo attenzione a non farsi bruciare la faccia dal liquido bollente che poteva fuoriuscire schizzando verso l'alto. Ma nonostante la precarietà dei mezzi di trasporto, i guidatori più facinorosi, spesso stimolati dagli stessi trasportati, specie se molto giovani, non disdegnavano di cimentarsi in corse spericolate con il primo che li superava, andando incontro a incidenti anche gravi data la poca esperienza acquisita nella guida dovuta alla scarsità dei mezzi economici che non consentiva di comprar-

si la macchina a 18, ma neppure a 25-30 anni, come invece accade al giorno d'oggi. Quindi, tra i guidatori del tempo gli "empirici" e gli "impulsivi", che usavano anche modalità di grande burineria, come suonare a lungo a trombe spiegate e fare i versi delle corna e dell'ombrello conditi con parolacce da osteria, erano quasi la maggioranza, e affrontare un viaggio in macchina con piloti simili costituiva gravi rischi e complesse implicazioni, non escluse eventuali cazzottature e "spintonature" con gli altri automobilisti! Oppure la gente dai gusti un po' *rétro* viaggiava col Sidecar, sovraccarico di bagagli, e quella meno abbiente con lo scooter di famiglia, per lo più Vespa o Lambretta, con tre-quattro persone a bordo: un bambino o bambina davanti come un piccolo "obelisco", posizionato in piedi sulla pedanina (o "predellino") tra il padre e il manubrio per le 4-5 ore del viaggio e con l'incubo dei genitori che l'"obelisco" potesse posare inavvertitamente un piede sul freno a pedale, o che un insetto lo colpisse ad un occhio o gli entrasse in bocca. A volte gli occhi dei figlioli venivano protetti da occhiali da sole di celluloidi da quattro soldi, che facevano male alla vista, con montatura rosa o celeste a seconda del sesso. A seguire, dopo la creatura veniva il padre, ovviamente conduttore

del mezzo, che per ripararsi dall'aria fresca del primo mattino inseriva tra la camicia e la canottiera alcuni fogli di giornale, trattamento riservato anche al bambino/a che si trovava davanti. Sul sedile posteriore si sistemava la madre, rivolta immancabilmente verso la strada, con la gonna raccolta sotto le natiche, che a volte a causa del vento si gonfiava come una vela fino a scoprirne le portentose cosce a "beneficio" dei maschi adulti fermi lungo il percorso nei pressi di bar o distributori, i quali fischiavano alla pecorara e lanciavano a perdifiato esortazioni del tipo: "*a bona, fermate, che te servimo a dovere*". E infine, non di rado, posizionata incoscientemente tra il padre e la madre, trovava posto un'altra creatura più piccola aggrappata ad entrambi i genitori come un cucciolo di scimmia. Questa era la famigliola tipo di operai, artigiani e persino impiegati, che in quel periodo storico affrontava sacrifici e notevoli rischi per sentirsi dire dai vicini di casa "*siete diventati neri come il carbon*". Nella maggior parte dei casi queste famiglie, comprese le tuderti, si fermavano al Passo del Furlo, tappa d'obbligo per effettuare un'abbondante colazione a base di pane e di un ottimo prosciutto locale. Immacabilmente i capi famiglia si trasformavano in "eruditi" Ciceroni per mostrare ai bambini



**SPAZZONI GIUSEPPE s.p.a.**

**stoccaggio e distribuzione cereali**

via Crocefisso, 47, 06059 Todi (PG) | Tel. 0758942402 | Fax. 0758942266 | [www.spazzonispa.it](http://www.spazzonispa.it)



e alle mogli il profilo del Duce stagliato verso il cielo sul crinale della montagna soprastante il Passo. I più informati chiedevano di poter visitare il piccolo appartamento, situato sul retro dello spaccio-bar dove la gente si rificillava, ancora arredato coi mobili d'epoca, dove Mussolini sostava per riposare nei suoi frequenti spostamenti tra Roma e la Romagna, sua terra nativa. Superati ormai i primi anni del dopoguerra, fu proprio in quel particolare momento (partendo dalla metà dei '50 fino al '67-'68) che la maggior parte dei *teen-ager* italiani, "poveri ma belli", pieni di speranze e quindi sempre sorridenti e giocosi, perse la testa per la Germania, in quanto i tedeschi (e gli altri germani) oltre a portarsi dietro la materia prima, cioè le romantiche figlie, sorelle, nipoti e amiche, potevano permettersi fin da allora villeggiature di 3-4 settimane in albergo o in pensione e un'attrezzatura composta da biciclette, gommoni con motore, canotti d'alto mare e a volte persino motoscafi per lo sci nautico, trainata su capienti carrelli proprio come facevano gli americani, vincitori della guerra, quando si recavano ai loro laghi e parchi naturali. Per gli italiani, così "obbligatoriamente" spartani nell'attrezzatura da mare, si trattò del primo insuperabile *spread* con la terra di Odino e del Walhalla, che li sorprese alquanto per la sua vitalità suscitando l'incondizionata ammirazione della maggior parte di essi, visto che i teutonici seppero rialzarsi con grande vigore dalle rovine di un conflitto bellico che aveva completamente distrutto le loro città e i loro centri produttivi.

I nostri consanguinei scoprirono molti aspetti sconosciuti del carattere e della creatività degli ospiti, e per la prima volta si accorsero, con un certo stupore, dell'esistenza di automobili apparentemente brutte disegnate dall'ing. Ferdinand Porsche, il fondatore del prestigioso marchio di Stoccarda, che sembravano non attraenti, ma che ben presto -contrariamente alle previsioni- quelle particolarissime e sghebbe vetture a forma di tartaruga divennero i veicoli più *cult* e *trendy* della Terra, soprattutto per la loro versione cabrio, tanto che ne furono venduti moltissimi



Gruppo con nuderti sulla spiaggia di Fano (1957)

mi milioni di esemplari. Si trattava dei Maggiolini-oni Volkswagen, le quattro ruote più originali e richieste che fossero mai state inventate dall'industria automobilistica mondiale che, a partire dalla fine degli anni '50/'900, iniziarono a riempire ogni angolo di Europa e di America e alle quali gli americani dedicarono alcuni film della serie "*Il maggiolino tutto matto*". Ricordo ancora perfettamente, sbattuti su tutti i giornali "rosa" di oltre cinquant'anni fa, che molti grandi personaggi dello sport, della musica e del cinema si facevano fotografare nei loro irresistibili maggioloni decappottabili e che i "figli dei fiori", altrimenti detti *hippy*, ne dipingevano le fiancate e i cofani con soggetti floreali colorati e stravaganti. Credo che ancora oggi delle auto bislaccamente belle come quelle non esistano, e ogni qualvolta ne vedo una, spesso alquanto acciaccata per via dell'età, girare malinconicamente per le strade delle nostre città, mi ritorna in mente quell'invasione festosa di maggiolini e maggioloni pieni di sorridenti ragazze bionde coi capelli al vento, che suscitavano in noi la voglia quasi incontenibile di recarci al mare sperando di poter vivere un'avventura elettrizzante con le pallide ma vivaci Walkirie.

Sono trascorsi 55-60 anni da quei tempi. Le Walkirie che allora si bagnavano in Adriatico sono diventate nonne e bisnonne e la Volkswagen, con l'affermazione del *Modell Deutschland*, il celebre capitalismo renano di cui Bismarck fu il precursore e i cancellieri

Adenauer ed Erhard i rifinitori finali, raggiungeva il traguardo di prima industria automobilistica mondiale grazie anche alla popolarità del suo maggiolino-one e del capiente furgone con la grande W posta al centro del muso. E' ancora così bello il Maggiolone cabrio, così evocativo, così anche popolarmente "snob", che meriterebbe, nella sua forma originale, di vivere una seconda stagione di successi!

Ovviamente sono al corrente di ciò che recentemente è accaduto alla prestigiosa Casa di Wolfsburg, ma credo che le trombe al vento relative all'episodio abbiano emesso soprattutto gracchianti stecche anziché suoni conciliativi. Gridare infatti allo "scandalo" quando vediamo continuamente sulle strade italiane camion, vetture, tir, vecchi suv, bus, trattori, apetti, moto e scooter e alcuni mezzi pubblici urbani (praticamente una buona parte del nostro obsoleto parco mezzi di trasporto) scaricare nuvoloni di fumi neri o bluastri, che sicuramente inquinano molti chilometri quadrati dei territori da essi attraversati, ritengo che non stia né in cielo e né in terra poiché, in aggiunta a quanto appena detto, moltissimi connazionali lavorano sia nelle catene di montaggio che nell'indotto dei maggiori marchi e gruppi automobilistici tedeschi, che in parte possiamo considerare anche "*nostre fabbriche*" dal momento che forniscono lavoro e reddito a molte decine di migliaia di famiglie italiane.

# Nel nido delle aquile

## Breve storia di un simbolo millenario (prima parte)

Lorena Battistoni

A proposito delle origini di Todi, Franco Mancini, in *Todi e i suoi castelli*, ricorda che “i cronisti si sono sbizzarriti a fissarne la data nel 1955 prima della fondazione di Roma e nel 2707 avanti la nascita di Cristo”. Una notizia del tutto inverisimile, ovviamente, nata dalla fantasiosa immaginazione di eruditi concittadini campanilisti che, al pari di quanto accadde in altre città che nel Medioevo furono liberi comuni, miravano a mettere a confronto Todi con l’Urbe, cercando di stabilire una solida primogenitura della prima. Per lo stesso motivo, anche lo stemma viene coinvolto nella politica di promozione cittadina: l’aquila riporta, infatti, al mito di fondazione, così come viene narrato nella Cronaca latina attribuita a Quirino Colono (composta forse tra i secoli XIV e XV): sarebbe stato il fratello del lucumone etrusco di Chiusi, Porsenna, a fondare la città (“urbem Toderitiam”), dopo essere stato messo in fuga dal potente familiare. Secondo il cronista, mentre egli stava costruendo le mura su di un colle detto “Medius”, fu testimone di un prodigio, che considerò come un segno inviato dagli dei: un’aquila, che, proprio come nello stemma, teneva sotto le proprie ali due aquilotti (“pullos tegente binos, non eiusdem coloris nec matri similis”) e recava un drappo tra gli artigli (“pedibusque parvam telam gestante”), indicò un altro colle, a circa quattro miglia da lì, sul quale gli uomini ritennero di dover costruire la loro città. Videro poi l’aquila incalzare e uccidere molti uccelli rapaci (“insectari enim aquilam aves rapacissimas plures viderunt, quas ita percutere cepit eut earum non nullas occideret”) e interpretarono ciò come profezia di un futuro bellicoso (“maximum in bellicosa prodigium pensitarunt”). Il manipolo di fuggiaschi si recò, dunque, nel punto indicato e lì edificò una rocca po-



derosa (“arcem eminentissimam”), che fu chiamata Aventino (secondo il cronista, dal verbo “adventare”, avvicinarsi). Allora erano pochi, ma in breve la fertilità e la ricchezza del luogo fecero sì che la città arrivasse a contare diecimila abitanti.

Questa, in breve la leggenda di fondazione, che la fantasia popolare arricchì con il particolare della tovaglia strappata alla mensa degli operai al lavoro per costruire la città sulle rive del Tevere. Peraltro, è proprio questa la versione che ispirò il pittore fabrianese Ignazio Mei, che nel Settecento decorò la sala del Consiglio comunale (che oggi ospita la sezione “Ceramica” del museo).

Il mito, però, doveva essersi affermato da molto se, come afferma Getulio Ceci in *Todi nel Medio Evo*, “nel 1198 esisteva già il nome Nidola”, che prendeva il nome dal nido che avrebbe costruito l’aquila sul colle. Sempre secondo il Ceci, l’immagine dell’aquila potrebbe avere valore simbolico e raccontare di un luogo lontano dalle principali vie di comunicazione “sempre considerata come un nido selvaggio di aquile, ben protetta dalla posizione elevata e dalle

mura ciclopiche e ben difesa dai combattivi abitanti”.

La leggenda delle origini ha senz’altro il sapore di un mito eziologico, costruito a posteriori per dare ragione della presenza dell’aquila nello stemma. Prima, dunque, di iniziare un rapido giro per Todi, sulla scorta di un altro studio di Getulio Ceci, alla ricerca di alcune delle testimonianze più rilevanti dello simbolo cittadino, cercheremo di illustrare alcune delle ragioni che potrebbero aver indotto i Tuderti, al pari di molti altri, alla scelta del rapace come emblema della comunità. L’aquila è, infatti, uno dei più diffusi simboli araldici, protagonista – in innumerevoli colori, fogge e posizioni – di moltissimi stemmi di nazioni, città, casate nobiliari, oltre che di associazioni, forze armate, società sportive, aziende.

Per quanto concerne la città di Todi, ancora il Mancini, in accordo con i precedenti storici locali, ipotizza che l’aquila si ricolleggi al grande uccello augurale degli Etruschi o forse all’aquila delle legioni romane, condotte a Todi da Cesare e poi da Augusto. In effetti, il fascino del grande rapace diurno, col suo volo placido e altissimo, la maestosità della struttura fisica e l’immensa apertura alare, ha fatto sì che fin dalla notte dei tempi – e in straordinaria coincidenza tra popoli e culture tra loro lontanissimi – l’aquila, considerata mediatrice fra cielo e terra, fosse presa a simbolo della regalità umana e della volontà suprema degli dei. Secondo le antiche credenze era l’unico uccello a poter guardare dritto verso la luce del sole, per cogliere il volere divino: una leggenda già presente in Plinio il Vecchio che, tra le sei specie di aquila da lui citate, ricorda “l’aquila di mare”, che costringe i figli a fissare il sole, cacciando quelli che non sono in grado di farlo.

Dalle culture orientali a quelle preco-

lombiane, passando per i popoli mediorientali e la mitologia greco-romana, l'uccello viene associato, in particolare, con la divinità solare o il re degli dei: se per gli aztechi il dio sole Tonatium ha le fattezze di un'aquila, per i nativi del Nord America essa rappresenta un animale totemico, simbolo del Grande Spirito e le sue pene vengono impiegate come strumenti di guarigione e ornamento della testa dei capi. Anche per gli sciamani, che in quanto intermediari tra cielo e terra si definiscono "figli dell'aquila", essa esprime la volontà divina.

Secondo i greci l'aquila si ferma sull'omphalos di Delfi, centro del mondo e asse di rotazione dell'universo. Essa, infatti, come simbolo celeste, si contrappone, pur rimanendo a stretto contatto con esso, al mondo sotterraneo: suo nemico irriducibile è il serpente, che rappresenta la materialità terrestre, ma l'uccello stesso è considerato un animale psicopompo, in quanto accompagna le anime dei morti nell'ultimo viaggio. Come ricorda Franco Cardini, anche sulla

cima dell'Albero cosmico di molti popoli asiatici, che collegava cielo e terra come asse universale, veniva spesso collocata un'aquila bicipite, con probabile allusione alla bipolarità del potere divino, che può dare la vita e distruggere.

Sempre secondo Cardini, la concezione "regale" dell'aquila nasce in Asia, dove è attestata sia presso i popoli semiti che tra gli indoeuropei e fu ampiamente condivisa, dai tempi di Ciro il Grande fino ai Tolomei d'Egitto. Presto, infatti, fu esportata anche in Occidente, giungendo attraverso gli Ittiti in Asia Minore, prima di essere definitivamente diffusa nel bacino del Mediterraneo da Alessandro Magno.

Se, dunque, nella mitologia nordica l'aquila è sacra al re degli dei, Odino-Wotan, allo stesso modo nel mondo classico l'aquila reale è l'uccello simbolo di Zeus, dio del cielo e re degli dei, al quale essa portò il nettare quando era bambino. La stessa iconografia dell'aquila condivide spesso l'attributo della folgore, tipico del dio, che non disdegnò di trasformarsi in un rapace

per rapire Ganimede. Più spesso, però, egli inviava l'uccello per far conoscere il proprio volere: nell'Iliade un'aquila indicò a Priamo la felice conclusione della spedizione che si accingeva a compiere presso Achille per chiedere la restituzione del corpo del figlio Ettore; ancora un'aquila si calò, nell'Odissea, sulle case dei proci come presagio di morte.

Zeus, perciò, si serve del suo animale anche per colpire chi disobbedisce: un'aquila, infatti, divora eternamente il fegato del titano Prometeo, incatenato alle rocce del Caucaso per aver donato agli uomini il fuoco rubato agli dei. L'aquila diviene così strumento di giustizia divina e non a caso Dante, quando nel Paradiso rappresenta gli spiriti giudicanti nel cielo di Giove, ritrae le loro luci nell'atto di formare una grande emme in forma gotica, che si trasforma in un'aquila.



## L'AGRICOLA TUDERTE



# TUDER GREEN

S E R V I C E

# Agricoltura e giardinaggio a Todi

## Novità didattica per i giovani

Carlo Rovida



Il Centro Didattico



Inizio allestimento zona didattica

A metà degli anni Ottanta Luigi Frassinetti e Marina Buia, giovani desiderosi di lavoro, costituirono “L’Agricola Tuderte s.n.c.”, negozio per la vendita di mangimi e sementi che in poco tempo si è affermato e li ha spinti, grazie alla collaborazione delle famiglie Frassinetti e Buia ad “allargarsi”; così – dopo la nascita della loro prima figlia, Isabella – hanno realizzato anche la “Tuder Green Service s.s.”, vivaio di produzione e vendita di piante e fiori. Questa già positiva attività si è ulteriormente



Il Centro Commerciale

ampliata e nel 2000 è nata la “Tecnoverde Servizi s.r.l.” per la realizzazione di giardini ed altre opere agricole-floreali.

Queste tre aziende si sono anche messe a disposizione, dal 2009, per la realizzazione di “Todi Fiorita”, la nota e importante manifestazione che ogni anno – da parte dell’Associazione “Verde Todi” – si tiene al centro della Città e che riscuote apprezzamenti da parte dei tanti visitatori, tuderti e non.

Ma negli ultimi quattro-cinque anni il “gruppo”, per migliorarsi ancora, sta portando avanti un programma di

trasformazione e riqualificazione con la collaborazione della figlia Isabella, laureata in lingue. Ne è nata così l’idea del Centro Didattico “Le Torri del Porto” a Pian di Porto in una delle antiche costruzioni di proprietà dell’Istituto Agrario (che, per chi ancora lo ignorasse, è uno dei più noti e frequentati d’Italia). Questa è la grande e, riteniamo, positiva novità per Todi, nonché un tratto di assoluta modernità, a quanto si deduce dai media che sempre più spesso danno notizie sull’orientamento dei giovani verso l’agricoltura e, soprattutto, verso un’agricoltura biologica, ritenuta da tante fonti un’assoluta necessità per un’alimentazione sana. Sono quindi in corso di realizzazione nella Fattoria Didattica da parte della famiglia Frassinetti (con – in prima fila – oltre ai genitori, le figlie Isabella e Benedetta ormai laureanda) l’insegnamento, l’offerta turistico-ricettiva, e la vendita di ortaggi con tali caratteristiche di qualità e genuinità.

*La Redazione, approfittando dell’occasione della pubblicazione di queste notizie, rivolge un sentito augurio al “gruppo” Frassinetti per i loro 30 anni di storia (1986/2016)*



La famiglia Frassinetti

# Sport e solidarietà sociale

## Sfida tra atleti per donazioni benefiche



Ci sono occasioni in cui lo sport è più di un gioco, di un puro e semplice divertimento, di una partita da vincere o perdere. A volte può diventare un mezzo, uno dei più nobili, per un obiettivo più grande. A volte per suo tramite si possono raggiungere risultati ben più alti di due o tre punti in classifica.

Lo hanno dimostrato le società di Todi che il 23 dicembre, in prossimità del Natale, sono scese in campo tutte insieme per raccogliere donazioni da destinare al "Centro speranza" per disabili di Fratta Todina e alla "Mi fido di te", la onlus che all'interno di Palazzo Francisci gestisce la riabilitazione di pazienti con disturbi alimentari (anoressia o bulimia).

L'idea era quella di aiutare queste

strutture in maniera divertente sia per gli atleti che per il pubblico. Cinque le società coinvolte: Tiber C5, Futsal Todi, Massa Martana Calcio a 5, Todi Calcio e Almasa Basket Todi. Si è deciso di organizzare un torneo di calcetto, mischiando però le carte in tavola, in modo da non sfavorire i ragazzi del calcio e del basket: i giocatori hanno pescato da una grande sacca una delle quattro maglie di colore diverso che sono andate a comporre i team partecipanti al torneo. Stessa logica anche per sorteggiare gli allenatori. Squadre miste, dunque, nel pieno rispetto dello spirito della giornata.

Non solo sport giocato: prima dell'inizio dell'evento Federico Venceslai ha tenuto una conferenza su "Psicologia e sport", in collaborazione con l'associazione In.Oltre. All'intervallo,

poi, si sono esibiti in mezzo al campo i ragazzi del karate allenati da Manuel Del Prete, campione europeo Kata IKU (International Karate Union).

Quella del 23 dicembre è stata soltanto una delle iniziative delle società sportive di Todi per il sociale. Due giorni prima, il 21 dicembre, gli atleti del Basket Todi si erano ritrovati al centro Avis dell'ospedale di Pantalla per dare il proprio contributo alle donazioni di sangue. A partecipare sono stati i giocatori delle due squadre della società, quella di C silver e quella di Promozione, ma anche allenatori e dirigenti. Un gesto significativo per il basket Todi, che ha deciso di legare il proprio nome a quello dell'Avis (*main sponsor* per il campionato di Promozione) anche per mandare un messaggio su cosa significa fare sport in maniera sana.

LORENZO MARIA GRIGHI

# La Coppa Italia al Futsal

Un successo meritato, che arriva a coronare il percorso di una società, prima ancora che di una squadra, che ha fatto molto per lo sport a Todi. Il Futsal ha vinto la Coppa Italia di serie C per la prima volta nella sua storia, «*dopo venti anni di attività e tantissimi sacrifici*» come ha ricordato il direttore generale Claudio Ranchicchio.

Il successo è arrivato al termine di una spettacolare finale a Magione, in cui i ragazzi di Pellegrini hanno battuto la squadra perugina del Gadtch per 4-2.

Una vittoria che sa di rivincita: lo scorso anni il Todi aveva perso la finale di Coppa Italia ai rigori. Delusione raddoppiata dalla sconfitta nello spareggio per i playoff nazionali contro il Lido di Ostia, partita che avrebbe permesso alla squadra del presidente Raimondo Astarita di salire in serie B.

Quest'anno il Todi sembra sulla strada giusta per andare a caccia della rivincita anche in campionato: se dovesse riuscire a mantenere il primo posto che occupa in questo momento, raggiun-



gerebbe la promozione diretta in un campionato nazionale. Merito di un gruppo unito dentro e fuori dal campo, guidato dal ternano Federico Pellegrini,

da tre anni a Todi come giocatore e da quest'anno nella duplice veste di allenatore-giocatore.

LORENZO MARIA GRIGHI

## IDROTERMICA

di **BAIOCCO M. e DOLCI C.**

Via Orti Pensi, 15/17 - TODI (PG)

Tel. magazzino: 0758944969

Cellulari: Baiocco 335/368331 · Dolci 335/368335

Installazione di  
Gruppi Termici Riello e  
Impianti Idrotermici Sanitari  
Impianti Condizionatori d'aria



## RIELLO

# “Ma che vojono questi che non so’ manco de Todi”?”

Federico Panzetta

**Riprendiamo un argomento che tace da diversi numeri: la situazione della diocesi “Orvieto-Todi”. Estensore del nuovo testo è, ancora, Federico Panzetta, ai cui interventi, garbatamente ma apertamente polemici, non è seguito alcun commento della controparte.**

*Predicator che predichi l'avvento, nun predicà pe' me che perdi tempo!* Lo cantavano ironicamente i nostri educatori quando volevano sottolineare che non avevamo seguito i loro saggi e ripetuti consigli. Forse lo canterebbe anche Papa Francesco, a chi preferisce rimanere “museo”, arroccato nel silenzio autoritario, rinunciando al ruolo di guida di una comunità cristiana aperta al dialogo.

Ma quali sono le azioni e reazioni dei cittadini e dei loro rappresentanti pubblici sul nuovo assetto diocesano? Pare che il titolo tra virgolette sintetizzi molti pensieri.

Chi sono “questi”? Sono persone nate, cresciute e formate con Todi come riferimento culturale, ne amano l'identità percepita dalla nascita, e ne rivendicano l'appartenenza, indipendentemente da una residenza anagrafica diversa dal centro città. Esse intendono esercitare il diritto-dovere di difendere alcune prerogative di un territorio, che nella storia si è affermato come riferimento culturale, ora a rischio di distruzione.

A questo riferimento sono legate alcune strutture, consegnate in passato alla Chiesa locale (con l'apporto di un territorio ben più ampio di quello del Comune di Todi) per consentirle di garantire una continuità efficiente di

servizi, anch'essi parte integrante della identità.

Roma vaticana non molto tempo fa si è espressa per bocca dell'amministratore apostolico Mons. Marra con la direttiva di trasferire ad Orvieto tutta la struttura diocesana. Secondo le sue esplicite osservazioni tutto doveva essere localizzato fisicamente vicino al Vescovo, che doveva risiedere ad Orvieto. Certo non si riferiva agli edifici, ma alle risorse mobili sì, e indicava gli uffici della Curia, le organizzazioni pastorali, l'Istituto per il sostentamento del clero, ecc. Egli ha concretizzato queste direttive dislocando a Orvieto per la sola organizzazione del Giubileo straordinario circa la metà della disponibilità annuali, lasciando l'altra metà per le necessità ordinarie dei territori di Orvieto e di Todi. Forse telefoni cellulari, internet, ecc. non sono ancora arrivati nella mente di qualcuno!

Il rischio che si corre, e che attende di essere superato, non riguarda solo le disponibilità annuali, ma anche tutto il patrimonio materiale, culturale e spirituale della ex diocesi di Todi, che potrebbe essere condannato a deperire e lentamente morire perché la “testa” della diocesi viene assorbita da necessità diverse.

Allora “che vojono questi”? Vorrebbero che tutti si attivino, secondo le possibilità di ciascuno, perché vengano posti dei paletti per l'oggi e per il domani in modo da scongiurare la sorte descritta. E lo fanno anche usando lo slogan di una associazione che nei mesi scorsi si è attivata per contribuire alla pulizia della città: *Sei di Todi se ...* A tutti coloro che ci commentano con *Ma che vojono questi che nun so' manco de Todi?*, poniamo la domanda *Sei di Todi se ...?*

A chi si rivolgono *questi*?

Ovviamente senza attribuire loro direttamente questo commento sui problemi diocesani, la domanda è rivolta

alle pubbliche autorità locali.

Come risponderebbe il Sindaco Rossini, che apparentemente ignora il tema. Forse direbbe che per i suoi trascorsi nell'azione cattolica e per le sue amicizie nel “cerchio magico” preferisce agire nell'ombra dei rapporti privati, piuttosto che con iniziative pubbliche? Peggio sarebbe se rispondesse che il problema non lo riguarda! Comprende il sindaco che, se oggi non vengono posti dei paletti inamovibili, i futuri vertici diocesani si sentiranno liberi di trascurare questa parte di territorio e tutto ciò che era l'eredità della ex diocesi di Todi? Quali paletti ritiene di aver posto a favore dei suoi concittadini del futuro?

Come risponderebbe la presidente Marini? Forse direbbe che, essendo presidente allo stesso modo di Orvieto e Todi, non può guidare pubbliche iniziative a favore del suo territorio d'origine? Certo! Ma nel silenzio Todi rimarrà penalizzata!

Come potrebbero rispondere i partiti? Che sono fatti di preti? Ma non pensano i partiti che i cittadini porranno la loro condanna per la mancanza di specifiche iniziative?

Come potrebbero rispondere i singoli cittadini? Forse mugugnando, allontanandosi dalla Chiesa?

Si potrebbe continuare, ma la domanda *Sei di Todi se ...?* è per tutti.



**TEATRO E MUSICA**

Stagione di prosa promossa dall'Amministrazione Comunale in collaborazione con il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto e con il Teatro Stabile dell'Umbria.

**“Qualcuno volò sul nido del cuculo”**, di Dale Wasserman, dal romanzo di Ken Kesey. Regia di Alessandro Gassman. Interpreti: Daniele Russo, Elisabetta Valgoi ed altri (domenica 6 dicembre)

**“La scuola”**. Da Domenico Starnone. Regia di Daniele Luchetti. Interpreti: Silvio Orlando, Vittorio Ciurcato, Roberto Citran, Marina Missironi (martedì 5 gennaio) .

**“L'importanza di essere Earnest”**, da Oscar Wilde. Regia di Antonio LaTella. Interpreti: Francesco Rossini, Caroline Baglioni, Edoardo Chiabloti, Vittoria Corallo (martedì 19 gennaio) .

**AVIS** Comunale Toti

**NEUTRO BLUES**

**MA CHE MUSICA MAESTRO!**

**NEUTRO BLUES**

ARRANGIAMENTI MUSICALI DI SERGIO LUPATTELLI

**TODI**

Teatro Comunale

Sabato 23 gennaio  
ore 20,45

Domenica 24 gennaio  
ore 19,30

CON **ANDREA PARIS**

COOL FUNKY con SOY PAVE & SOY VINE

COROGRAFIE DI DANZA PERFORMING ARTS **Sporting Club Toti** *Evolution* di Raffaella Pizzaglia

SPECIAL GUEST **ANTONIO "TONO" TOZZELLO** CON LA PARTECIPAZIONE DI LUCA VITTO

PRESENTA **LUCA TOZZELLO**

SCENOGRAFIE LIVE DI **DANIELE PROMACCI**

Partners: **MARCHETTI EDILIZIA**, **SERAFINI**, **LECCICELLI**, **UMBRIA**, **Casa della Musica**, **VILLALUSA**, **CAZ** PARTNER

**“Big Bands- Ma che musica maestro”**, spettacolo promosso dall'Avis di Toti, col patrocinio dell'Amministrazione Comunale. Protagonisti i Neutro Blues e l'attore Andrea Paris (Teatro Comunale, sabato 23 e domenica 24 gennaio)

**MOSTRE**

**-In trincea: i tuderti e la grande guerra.** Mostra storico-documentaria (Sala delle Pietre, dal 4 novembre 2015 al 30 gennaio 2016)

**-Chthonic Totem**, installazione di Rolf Jacobsen, (Ununellenico, in Via del Mercato Vecchio, dall' 8 dicembre al 6 gennaio)

**“Head Landscapes”**, rassegna di Walter Meissi (“Ab Ovo Gallery”, dal 5 dicembre al 10 gennaio)

**LE CISTERNE DELL' ARX MAGISTRA**

IL RIONE COLLE

**TODI**

PIAZZA DEL POPOLO

20 dicembre 2015  
10 gennaio 2016

Partners: **COMUNE DI TODI**, **FARSAS**, **ASSOCIAZIONE RIONE COLLE**, **COMUNE DI TODI**

**“Suggestioni poetiche e figurative”** in riferimento al Tempio della Consola-

zione. Promotore l'Etav di Todì.(Ex-chiesa di San Benedettio, dal 23 dicembre al 6 gennaio.

**INCONTRI CULTURALI**

**I “Venerdì del Liceo”**  
Aula Magna – Sede di San Fortunato

**-“Il crollo del comunismo europeo: cause e dinamiche”**. Relatore il prof. Federigo Argentieri, direttore del “Guarini Institute for Public Affairs” (4 dicembre, eccezionalmente nella Sala del Capitano)

**“La grande guerra e il tramonto dell'Europa”**. Relatore il prof. Luciano Priori Friggi, con premessa del preside prof. Sergio Guarente (12 dicembre)

**“La biologia, scienza del XXI secolo”**. Relatore il prof. Mario Tei , docente presso scuole secondarie e I.r.r.s.a.e. dell'Umbria (18 dicembre)

**“L'etica tra necessità e libertà; da Spinoza alle neuroscienze”**. Relatore il prof. Piergiorgio Sensi, docente di storia e filosofia presso il Liceo Classico “A.Mariotti” di Perugia (22 gennaio)

**“Il mito della giovinezza nel Romanticismo”** (Prof. Giuseppe Garrera, docente di lettere, già allievo del Liceo Classico “Jacopone da Todì”)

**Cinefilia al Liceo**  
Aula Magna - Sede di San Fortunato  
Per la serie “Francois Truffaut e la leggerezza dell'essere”, tre seminari su. **“I quattrocento colpi”** (martedì 1 dicembre)

**“Gli anni in tasca”** (giovedì 3 dicembre)



**MARCHETTI CERAMICHE**  
**MARCHETTI** S.R.L.

*Professionalità e Cortesia*

**Pavimenti - Rivestimenti**  
**Arredo Bagno - Box Doccia**  
**Rubinerie - Idrosanitari**

**Bivio Crocefisso - Todì (PG)**  
**Tel. e Fax 075.8943799**

“Baci rubati e..altro” (giovedì 10 dicembre)

Curatore il prof. Daniele Arteritano

## MANIFESTAZIONI E CONVEGNI

### Educazione

“L'importanza di chiamarsi genitori”: venerdì 4 dicembre, Sala della Giunta. intervenuti Laura Dalla Ragione (medico e psichiatra) e Paola Bianchini (assegnista di ricerca). Coordinatrice Catia Massetti.

### Ucraina

“L'Ucraina: tra il genocidio sovietico e l'invasione russa”: sabato 5 dicembre, Sala del Capitano. Promotori il Comune di Todi, il Rotary Club, l'Università di Perugia e l'Ambasciata Ucraina presso la Santa Sede. Questi i relatori: Luciano Todi dell'Università di Perugia, Massimiliano Di Pasquale giornalista e scrittore, Simone Attilio Bellezza dell'Università di Trento, Federigo Argentieri, direttore del Guarini Institute for Public Affairs”. È intervenuta, accanto alle autorità cittadine e rappresentanze del Rotary, l'ambasciatrice dell'Ucraina Tatiana Izhevskaja.

### L'eterno femminile

“L'eterno femminile: dai culti della terra madre all'economia globale”: venerdì 11 dicembre, Sala della Giunta. Relatori: le dott.sse Randa Romero, Giuliana Zoppis, Francesca Vitelli e (architetto) Marta Cucchia. Coordinatrice l'assessore Catia Massetti.

### Libro di Priore-Paradisi

“La strage dimenticata”, libro di di Rosario Priore e Gabriele Paradisi: Palazzo del Vignola, venerdì 11 dicembre, promotori l'Associazione “Marte Onlus” e la società “L'equilibrio dei sensi”. Presenti gli autori, sono intervenuti Roberto Conticelli, presidente dell'Ordine dei Giornalisti dell'Umbria, Anna Mossuto, direttore del Corriere dell'Umbria, Marco Brunacci, caporedattore del “Messaggero-Umbria” e Laurent De Bai, giornalista televisivo.

### “Lectio Magistralis”

“Investire in conoscenza”, relatore il dott. Ignazio Visco, governatore della Banca d'Italia: Sala del Capitano, domenica 13 dicembre. Promotrice l'Associazione “Ex allievi” del Liceo Classico “Iacopone da Todi” in occasione dell'ottantesimo anniversario dalla fondazione dell'Istituto.

### Teoria Gender

“Papà, Mamma e Gender”, libro di di Michela Marzano: Sala del Capitano giovedì 17 dicembre. Promotrice l'associazione “Gylania”, l'autrice ha parlato con Valentina Parasecolo, giornalista e video-reporter (tuderte), Paola Bianchini, coordinatrice scientifica e consulente del Centro Disturbi Alimentari di Todi, e Katuscia Papi, membro di “Gylania”.

### Donne nella Grande Guerra

“La mobilitazione femminile nella prima guerra mondiale”: relatore la prof. Barbara Curti, docente di storia contemporanea all'Università di Perugia (Sala del Capitano, venerdì 8 gennaio. ,

## NELLA COMUNITA'

### Matrimoni



Il 23 agosto scorso Jole Salterini e Carlo Papianni hanno festeggiato il loro cinquantenario di matrimonio. Nozze d'oro, quindi, allietate dall'affetto dei loro due figli Laura e Luigi e dai loro quattro nipoti Gabriele, Federico, Matteo, Emanuele. A Jole, espositrice storica con sua figlia Laura di tombolo e ricamo alla Mostra dell'Artigianato, la Pro Todi augura ancora tanti anni felici assieme al suo Carlo e alla sua famiglia.

### Lauree



Si è laureato in architettura presso

  
SERAFINI

Viale A. Cortesi, 27 - TODI (PG) - Tel. e Fax 075.894.2085

Addobbi per matrimoni  
Servizio a domicilio



l'Università di Roma, Alessandro Comodini, discutendo la seguente tesi: "Sistema di accessibilità dolce al centro storico di Todi", con particolare riguardo alla riqualificazione del versante est della città. Relatore la prof.ssa Arch. Luciana Caravaggi. Auguri dalla Redazione

### Riconoscimenti



E' quello conquistato da Massimiliano Cricco, che, dopo aver conseguito la Abilitazione scientifica nazionale alle funzioni di professore di seconda fascia in Storia delle relazioni internazionali, delle società e delle istituzioni extraeuropee, è stato nominato professore associato di ruolo presso la Università degli Studi Guglielmo Marconi di Roma. Nascita, studi e famiglia in Todi lo fanno appartenere alla comunità tuderte, malgrado risieda, oggi, in Svizzera. Infiniti auguri dalla Redazione.

-*Concerto per Santa Cecilia*: Claudio Montanari clarinetto, Luca Ranieri viola, Maria Cecilia Berioli violoncello, Federico Repini pianoforte (Palazzo del Vignola, sabato 21 novembre)

-*Concerti di Natale*: Coro di San Fortunato, direttore Gabriele Falcioni (Tempio della Consolazione, venerdì 18 dicembre); Scuola Comunale di Musica (Palazzo del Vignola, sabato 19 dicembre); Orchestra della Scuola Media "Cocchi-D'Aosta" e coro di voci bianche della Scuola Primaria di Colleva, direttori Natalia Benedetti ed Elisabetta Scappini (Cattedrale, martedì 22 dicembre)

-*Concerto di Santo Stefano*: complesso bandistico "Pian di San Martino-Cecanibbi-Crispolti Città di Todi, direttore Roberto Scatena (Sala delle Pietre, sabato 26 dicembre)

-*Presepio vivente* (Piazza del Popolo, sabato 26 dicembre)

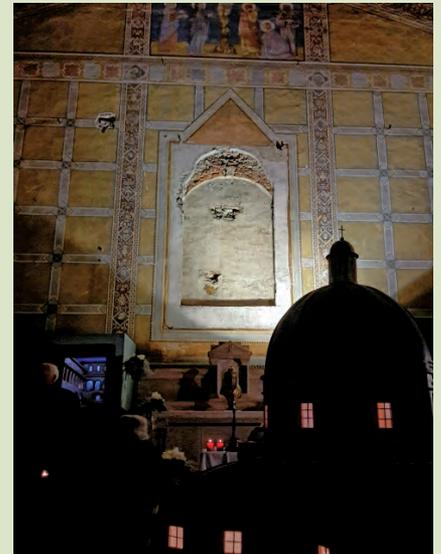
-*Discesa della Befana in Piazza* (Piazza del Popolo, mercoledì 6 gennaio)

### Letture in Biblioteca

-*"Favole sotto l'albero"*: letture a cura di Mirko Revovera; voci recitanti Claudio Massimo Paternò e Virginia Romagnoli; flautista Jana Theresa Hildebrandt (Sala della Biblioteca, 1-3-10-15-17-22-29 dicembre)

### Te Deum a San Silvestro

E' stato celebrato giovedì 31 dicembre nella Chiesa di San Silvestro recentemente restaurata e resa sede della mostra permanente di presepi organizzata dall'Associazione Presepisti di Todi. Lo ha celebrato Mons. Vincenzo Faustini, parroco di Santa Prassede (a cui San Silvestro è aggregata), richiamando molta gente



## DA NATALE A EPIFANIA

### Concerti e spettacoli

**Natale con la Scuola Comunale di Musica**

**TODI - Palazzo del Vignola - Sala delle Bandiere**  
Sabato 19 Dicembre 2015

Ore 17.30 - Concerto degli Allievi  
Ore 21.00 - Concerto dei Docenti e degli Allievi  
A seguire Brindisi di Natale

Dalle ore 15.00 alle ore 20.00 in collaborazione con il Circolo Filatelico di Todi

**Annullo speciale in occasione dei 250 anni dalla morte di Paolo Rolli**

La cartolina con l'annullo verrà offerta in dono a tutti gli allievi, ai docenti e ai partecipanti al concerto.

La Scuola Comunale augura  
**Buone Feste**



## Iole Vischi



a cui aggiungiamo subito Cassisi, non certo perché il suo cognome non meriti attenzione, ma per assecondare il corso di una vita unificata in più aspetti: il coniugio, la professione (ambidue docenti), la cultura (ambidue matematici), la compresenza nella vita cittadina. Una lunga presenza e compresenza, da quando, giovanissimi, giunsero a Todi dalla Puglia e divennero "tuderti": lei, la prof. Iole Cassisi, lui, il prof. (poi preside) Rinaldo Cassisi. Come li ha visti entrambi (nella Scuola, nel Lions, nell'Unitre, nel Circolo) la città intende ricordarli entrambi e si recherà spesso a onorarli al sepolcro di Vasciano, che li accoglie per loro decisione, più volte comunicata agli amici: non abbandonare più la terra tuderte dove avevano deciso di vivere. Vi andrà la città, ma soprattutto gli amici suddetti: alcuni con l'aggiunta di un'intatta gratitudine.

*Ricordare e parlare della mia cara amica Iole è per me motivo di grandissima commozione. Il nostro legame è iniziato quando eravamo giovani e piene di entusiasmo per tutto quello che la vita ci poteva offrire. Abbiamo condiviso la quotidianità fatta di impegni, sogni e divertimenti con allegria e spensieratezza, certe di poter contare l'una dell'altra. Anche nei momenti più difficili il sentire di avere una forza in più accanto ci è stato reciprocamente di aiuto e conforto .... e intanto gli anni trascorrevano ma noi, senza neppure accorgercene, li abbiamo percorsi insieme nel rispetto e nell'affetto che ha sempre contraddistinto il nostro rapporto.*

*Lasciarti è stato per me e per i miei cari motivo di grandissimo dolore, specie per Maria Teresa che ti ha vissuto come una seconda mamma ricordandoti sempre del famoso impegno preso, come madrina, il giorno del suo battesimo. Ma anche quello è stato motivo di felicità e complicità tra noi. Arrivederci amica mia, quando il Signore vorrà mi verrai incontro e ci abbracceremo con gioia.*

Maria Luisa Nolfi

## Mario Coata



Mario carissimo

*Vorrei dirti tante cose ma non saprei da dove cominciare. La cosa più importante sono i nostri quarantasei anni che siamo stati insieme: sono tanti, ma in realtà per noi erano ancora tanto pochi. Li abbiamo trascorsi affrontando le tante difficoltà che la vita purtroppo riserva, tanti sacrifici fatti insieme, ma anche momenti di felicità. L'equilibrio e la pace che avevamo raggiunto sono stati interrotti dalla scoperta della tua malattia: il mondo ci è crollato addosso, eppure abbiamo sempre sperato, finché te ne sei andato lasciandomi sola con un vuoto che non si riempirà più. Ti amerò sempre*

Tua moglie Anna Rita

Caro papà

*Tu sei stato per noi un papà speciale, ci sei stato sempre vicino anche se il lavoro ti ha portato lontano da noi: quando ritornavi ci dimostravi tutto il tuo amore. Quando siamo diventati grandi e abbiamo lasciato la casa per formarci una famiglia, per te è stato un gran dolore, ma noi ti siamo stati sempre vicini e durante la tua malattia, con tutto il nostro affetto. Non ti dimenticheremo mai.*

I tuoi figli Moreno e Sonia

Caro nonno

*Come faremo senza di te? Quando venivamo a casa tua giocavamo con te, ridevamo con te. Ci dicevi "cocche mie" e a Giada che era la più piccola, dicevi sempre "amore del nonno". Dal cielo ci proteggerai, non ti dimenticheremo mai.*

Le tue amatissime nipoti, Ilaria, Alice e Giada.

La Pro Todi aggiunge le proprie condoglianze

## Carlo Alberto Donati



*Scrivere un ricordo del babbo è strano, sarà perché ancora non ci sembra vero che non ci è più possibile vederlo, parlarci e sentire il suo profumo in giro per casa, ma sarà anche perché la sua*

*presenza è per noi più viva che mai. Siamo sempre stati consapevoli di che persona era, dell'incredibile umanità e di che razza di fortuna avevamo ad avere un papà del genere.*

*I due mesi di malattia ci hanno spalancato ancora di più gli occhi su chi avessimo vicino: un gigante buono dal cuore enorme con una fede a dir poco incrollabile. Eravamo spaventati e preoccupati e lui, con una pace che sembra impossibile a credersi, ci ha detto di stare tranquilli perché lui non aveva paura, era triste al pensiero di doverci lasciare ma sicuro che Gesù non lo avrebbe abbandonato in questa sofferenza e lo avrebbe aiutato a vivere anche questo momento.*

*Ci manca tanto a tutti, perché la sua era una presenza "ingombrante" e non per la stazza, quanto per l'esserci sempre e comunque, per la disponibilità, per l'amore che ha saputo darci in ogni circostanza, per il punto di riferimento vero che è stato per noi e per la mamma.*

*Adesso è come se ci mancasse un pezzo ma allo stesso tempo ci ha lasciato una "strana serenità" perché ha saputo accompagnarci a guardare in faccia la morte non come la fine di tutto ma come il compimento di una vita vissuta pienamente, l'inizio di un qualcosa di nuovo.*

*E' stato impressionante e commovente per noi vedere il fiume di persone che gli volevano bene e lo stimavano e ci ritroviamo ancora stupiti di come, con la sua semplicità, è stato capace di lasciare il segno in tutti i luoghi che ha frequentato. Sembrerà strano ma nel dolore di quei giorni c'è stato un rifo-*

*rire di amicizie e una riscoperta della bellezza della vita nella sua verità, che non ci aspettavamo di certo.*

*Ringraziamo Dio di avere avuto questo papà che con il suo esempio roccioso ci ha affidato una preziosa eredità indicandoci con chiarezza dove guardare.*

*Ciao babbo, continua a prenderti cura di noi.*

*E come ha detto Don Marcello al funerale, questo è un Arrivederci, anzi un Ad-Dio.*

*Francesca, Paolo e Letizia.*

La Pro Todi e, in particolare, alcuni suoi esponenti, amici e conoscenti di Carlo Alberto, inviano le più sincere condoglianze a tutti i familiari.

**Iginio Eleuteri**



Lo ricordiamo tutti, quale cittadino di forte presenza tuderte, malgrado il temporaneo trasferimento a Roma negli anni Sessanta-Settanta, per ragioni di lavoro. Esperto delle arti del legno e del cartone, aveva collaborato, nella scenografia, ad alcuni lavori di teatro amatoriale, tra cui la rivista universitaria del 1951, "Ma non vedi come l'albero pende?". Le nostre condoglianze alla moglie Antonia, ai figli Claudio e Marco, con le loro famiglie ed ai parenti, tra cui il nostro collaboratore e redattore Gianluca Prosperi, di cui "Ginetto" era cugino per parte di padre.

**Nicola De Alexandris**



Deceduto improvvisamente e senza alcun preavviso, ha lasciato sgomenti i familiari e colpito quanti lo conoscevano e frequentavano. La Pro Todi invia le proprie condoglianze ai genitori Sergio e Sara, al fratello Navin e a tutti i parenti.

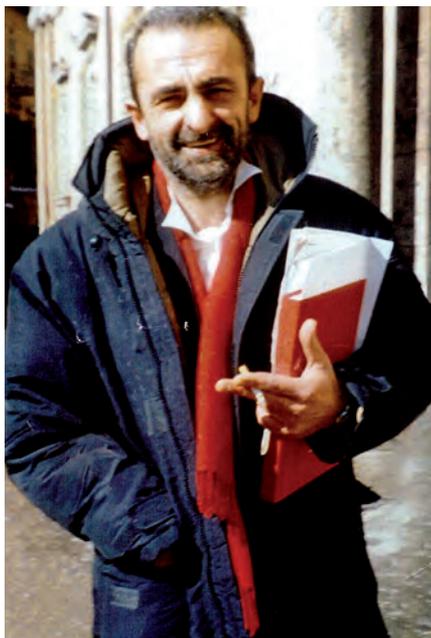


**SALUMIFICIO**  
**BATTISTI ALVIERO & FIGLI** srl  
 www.salumificiobattisti.it - info@salumificiobattisti.it

*Lavorazioni carni suine nate, allevate e macellate in Umbria*

**TODI (PG) - Zona Ind.le - Loc. Bodoglie - Fraz. Pian di Porto, 148/7/T Tel. e Fax 075.8987511 - 075.8987512**

## Valerio Bruschini



Valerio camminava e ci prendeva a braccetto. Insieme scendevamo le scale di San Fortunato e altri si univano a noi. Lui fischiettava le note di una canzone e noi, i suoi compagni, ci univamo alla sua voce. Anni accennava un passo di danza. In piazza, Valerio, nel suo cammino, diventava più deciso, batteva un piede e anche noi, nel nostro incedere, battevamo un piede in modo ritmico, sempre più forte, finché inventavamo una marcia che non aveva più ostacoli. Cantavamo, ballavamo, incuranti della gente che passava. Nella nostra marcia, così allacciati tra noi, non guardavamo nessuno, chi era davanti al nostro cammino doveva spostarsi in fretta per non essere travolto, perché noi eravamo uniti e non potevamo fermarci. Eravamo giovani, arroganti ed esaltati, come lo sono tutti i giovani di tutte le epoche. Scendevamo le strette vie della città e, senza dividerci, ci precipitavamo sulle scalette saltandole velocemente due a due, per arrivare in qualche luogo dove parlare, decidere, alimentare la nostra amicizia. Tu, Valerio, con le tue parole ci proteggevi: andavamo a tutte le battaglie e sempre vincevamo. Ora che il respiro si è fermato, sono morti i nostri sogni e le illusioni. Ricordo solo le calde mattine di apri-

*le: con te ci sentivamo invincibili. E veramente lo eravamo.*

Marilena Toppetti

*Le fronde degli alberi si muovono, l'aria pungente della piazza davanti a S. Fortunato arrossa i volti e le mani, le risate, la determinazione nei progetti giovanili riecheggiano nel chiostro del Liceo. Le corse, le letture dei libri vietati dalla copertina foderata, gli entusiasmi comuni e la scoperta di nuovi mondi. Valerio era un leader, un maestro non giudicante, era qualcuno che entrava con autorevolezza nei rapporti apportando ideali, proposte, contenuti, senza voler esercitare quel condizionamento che il ruolo di un maestro spesso comporta, ruolo che era anzi da lui volutamente e ironicamente demolito. Lo stridore tra gli ideali perseguiti anche concretamente di benessere e giustizia universale, e la cruda realtà sempre più meschina e predatoria, sopraffattrice, quasi impossibile da cambiare. Questa dicotomia irrisolvibile veniva vissuta da Valerio con sofferenza, come una battaglia interiore, a cui non poteva e non voleva arrendersi, e che non riusciva ad ammorbidire. Insieme siamo cresciuti affrontando la giovinezza e determinando allora gran parte delle nostre vite. Anche quando le nostre storie si sono poi separate portandoci in ambiti diversi, quella base comune è rimasta e fa ormai parte del nostro sangue e della nostra mente. Per questo Valerio è sempre fortemente presente, anche oggi, con la sua autenticità ed energia vitale dirompente.*

Maria Grazia Toppetti

*La stagione di Marilena e Maria Grazia con Valerio è stata un po' anche la mia "stagione": la loro di giovinezza anagrafica, la mia di giovinezza didattica. Con loro, e per merito loro, ho salito il primo fondamentale scanno verso una consapevolezza definitiva. Era l'ottobre del '69 quando me li vidi schierati in Aula Magna, scolari di quarta ginnasio: loro le conoscevo già, Valerio non ancora. Ma con lui fu un attimo: gli sguardi incrociati dichiararono immediatamente una sin-*

## L'eccellenza dell'olio in Umbria

| 2010 Menzione di merito Sirena d'oro migliore olio D.O.P. Umbro - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2008 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale. | 2007 - 1° al Premio Nazionale Ercole Olivario, 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2006 - 1° al Premio L'Oro dell'Umbria (Azienda la Casella), 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio l'Oro dell'Umbria (Frantoio) | 2005 - 2° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio l'Oro dell'Umbria. | 2004 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2003 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2001 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale.



OLIO - VINI  
PRODOTTI TIPICI UMBRI



**Frantoio "La Casella"**

di Paolo Scassini

Voc. Casella 33/A - Collevalenza - TODI (PG)

Tel/Fax 075 887415

lacasella.italia@libero.it

Punto vendita

Via Mazzini 28 - T O D I (PG)

Tel/Fax 075 8945237

Cell. 360821030

Domenica aperto

*tonia che illuminò tutto il successivo percorso scolastico, poi rinnovata nel sopravvenuto ruolo di colleghi. Sintonia che non venne mai meno, malgrado l'insidia del tempo e la fatalità di evoluzioni non sempre omogenee. Oggi la mia memoria di lui è intatta, come lo è il debito di gratitudine che gli devo da quel lontano ginnasio.*

Manfredo Retti

A Valerio:

*Amico, compagno, ci hai lasciato / in un soffio, senza che potessimo / capire, hai scritto solo che, pure / nel male eri con altri pochi, sempre / in minoranza... Abbiamo sperato / troppo tardi in un saluto, noi con te / siamo sempre stati indietro, sempre a tutti ci hai guidato. Ancora / coraggioso e forte, per primo nella / Terra di Nessuno, ti sei addentrato / ad aspettare che arriviamo, pronto / a spiegarci luci ed ombre, sicuro / le chiaro nell'azione e nel pensiero. / Con dolore quell'ultima sera ti ho / guardato. Strano vederti così / sfinito, guerriero caduto, come li mille e mille senza più parole / crocifissi su un letto d'ospedale, / per non piangere ho ricordato la / tua voce. Per le strade cantavamo / il domani al fruscio delle bandiere. / Le corse nel fumo acre dei potenti, / le lotte per gli ultimi, le infinite / discussioni. Giorni di primavera / colorate, di vittorie, risate, / sembrava che potessimo, a ogni passo / far germogliare, anche tra i sassi un*

fiore.

*Ma poi calò il profumo, vennero / anni incolori, grigi, insapori / si chiuse in casa pure la speranza... / Tu amico non hai mai chiuso il cuore, / hai sempre messo i sogni sul selciato / lottando contro questo triste mondo. / La fine no, non ti ha fermato, sei qui / nel mio pensiero che ancora allegro / canti come siamo per saper come saremo. Sorrido nuova speranza: / quando verro là dove sei arrivato / in meglio certo tu l'avrai cambiato.*

Giuseppe Orlandi

Alla mamma Maria, alle sorelle Simonetta e Fabiola, un affettuoso saluto dalla Pro Todi.

## La Pro Todi ricorda:

**Rosanna Francia**, vedova Marchesini  
**Domenico Chirico**, ufficiale sanitario del Comune di Todi

**Fulvio Di Giampaolo**, frate del convento di Montesanto e docente di lettere presso il Liceo "Iacopone".

**Enzo Bochi**, primario medico per circa trent'anni presso l'ospedale tuderte.

## Ancore

In memoria di Giampiero Filoia ricordando un amico

Il laboratorio di restauro si estendeva come un antro, diviso in due parti da un arco a tutto sesto: di qua e di là dall'arco due banconi da falegname, uno per ridare funzionalità al mobile,

l'altro per curare la finitura. Sulle pareti collezioni di vecchi arnesi scavalcati dalla modernità, miriadi di chiavi, pezzi intarsiati, oggetti vari, sculture di piccola taglia, un pinocchio, un tabernacolo.

Si accedeva al locale da una vetrina internata, tipica delle vecchie botteghe. Faceva il paio con un taglio quadrato passante, praticato sul muro di sinistra a modo di passavivande, dove però, in cucina, anziché piatti e vivande, aveva confluìto il corrispettivo delle merci di una leva di tabacchi.

Entrò deciso, azionando nervosamente la maniglia della porta vetrina:

*"Ho fatto tardi al funerale, non sono riuscito a liberarmi dal lavoro in tempo, sono arrivato che era tutto finito."*

Il titolare, con la sua giacca cachi resa più chiara dalla polvere della segatura, stava parlando con una cliente avvolta in un impermeabile bianco. Data l'irruzione e le concitate parole, non poté che rispondere e la cliente, con un catalogo in mano, si ritirò in modo discreto in fondo al reparto finitura, rimanendo di spalle, davanti al finestrino che le dispensava luce.

*"E' successo all'improvviso – disse il maestro restauratore – un dolore allo stomaco di pochi giorni, poi lo schianto a terra."*

*"Ma perché non è andato subito al pronto soccorso!? Perché?"*

*"La signora Maria lo aveva implorato, ma lui non aveva voluto."*

Il ricordo della persona, viva, austera, ironica, dall'andatura vagamente cardinalizia, dallo sguardo assorto, sempre pronta a fornire spiegazioni sulle



**Pianegiani**  
**BAR**

GELATERIA E  
SEMIFREDDI

PRODUZIONE PROPRIA

TODI - C.so Cavour, 40  
Tel. 0758942376



epoche di appartenenza dei pezzi, prese ad animare la bottega. Ma l'eco dello schianto offuscava la virtuale presenza, saturando il locale di un senso grave di morte.

Era molto angosciato e cercava un appiglio per uscire dal penoso stato d'animo. Guardò le pareti, ogni oggetto, ma tutto gli appariva immobile, tutto rimandava a tempi passati, ad opere di artigiani che non c'erano più. Tutto alimentava la sua angoscia.

L'impermeabile bianco si stagliò d'improvviso sopra ogni cosa. Vi lanciò il suo sguardo come marinaio che scruta oltre le minacciose onde della tempesta..

Un volto candido distaccò gli occhi dal libro, si girò: viso lungo, capelli chiari legati alla semplice, in alto.

Ma l'argomento era ineludibile.

*“ Forse non ha voluto allontanarsi dalle sue cose – disse il Maestro - dai suoi libri, dai suoi idoli, dai tanti cimeli che appartenevano a Lui, come Lui apparteneva a loro. Sopra ogni altra cosa della vita Tutte. Voleva rimanere aggrappato a loro “.*

*“ Sì – rispose - forse voleva rimanere tra loro, per proteggerli, per non lasciarli soli. Nessuno come Lui sapeva*

*tanto di loro, Li aveva osservati a lungo, uno ad uno, studiati, pensati nella loro epoca d'origine, nel loro uso e significato sociale. Li aveva amati profondamente. Aveva gettato su di loro la sua ancora ”.*

*“ Dove mi volete portare – aveva detto agli infermieri – con voce tremula, colma di terrore. E magari, tra i libri ammassati sul tavolo in mezzo alla stanza, aveva potuto scorgere da sotto le gambe la grande Pala appoggiata a terra di traverso raffigurante San Francesco e San Bonaventura, e li aveva invocati perché li dissuadesse, perché preferiva finire vicino a loro, subito.”*

*“ Chissà se si era immedesimato nel suo San Giovanni orante con lo sguardo afflitto, pieno di angosce, di domande rimaste senza risposta, inginocchiato a terra, gli occhi fissi al cielo, o nello sguardo della Madonna lignea, dal vestito celeste e manto blu bordato d'oro, che guarda ieraticamente il cielo mentre schiaccia il drago “.*

*“ Magari, con la sua intelligente ironia, avrà sentito per l'ultima volta l'eco degli aromi salire dalla cucina di Giannina, il vociare dei bicchieranti che chiedevano ancora mezzo litro.”*

*“ Già, forse si sarà rivisto bambino, come in uno specchio, sgambettare nel vicolo con i pantaloni corti per rincorrere la palla. La vita davanti, che gli appariva infinita“.*

Le nebbie dell'angoscia si facevano più spesse, più invasive e il suo sguardo, come affilata spada, si proiettava contro quel muro grigio per infrangerlo e come ancora che rassicura il vacillante battello approdava alla figura bianca.

Gli occhi, già fissi al catalogo, si rivolsero ancora oltre l'arco della bottega. Gli sguardi non riuscivano ad incrociarsi, data la distanza, ma la domanda di aiuto e l'offerta erano forti e simultanee.

*“ Non angosciarti – sembravano rispondere - non angosciarti.”*

*“ Perché, perché - sembravano domandare con ostinazione.”*

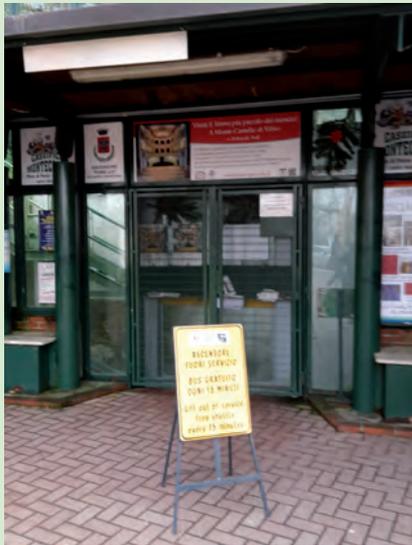
Più e più volte, con lo stesso risultato, con la stessa risposta.

○○○○○○

A notte non riuscì a dormire. Non capiva se a sopraffarlo fosse l'eco dello schianto o quegli sguardi, la figura grigia esanime dell'amico che gli rappresentava le ragioni della morte o la figura bianca, che gli evocava le ragioni della vita.

Luciano Rossi

## Ascensore fermo, percorso sconnesso



*“Lasciate ogni speranza o voi c’entrate”, ha commentato su Face-book (e riportato su Tamtam.Online il 2/1/2016), il tuderte Marco Marchetti, raccontando dei turisti incontrati nel percorso di risalita: privo di illuminazione e sconquassato. “Anche il primo dell’anno l’ascensore era fermo” afferma il forestiero quasi-tuderte Luciano Boccardi, che prosegue: “ ho assistito personalmente al nervosismo e alla paura di alcuni turisti, specialmente di signore che avendo scarpe comuni..e non scarponi.. avevano paura di cadere da “pseudo gradini” fangosi e molto scivolosi, non avendo neppure nessun appoggio a cui aggrapparsi. Coloro che scendevano commentavano negativamente la situazione e il luogo, mentre chi saliva chiedeva informazioni a questi sulla distanza per la città, ricevendo risposte che non posso trascrivere. Non basta mettere un cartello del servizio-navetta, ci vuole ben altro per non rovinare quanto di bello hanno trovato nella visita alla irraggiungibile città” Certo che ci vuole ben altro. Anzi, ci voleva ben altro. Ci voleva non aver*

costruito questo impianto che, oltre ad essere inservibile di per sé, si permette persino di essere difettoso. Come scriviamo su Città Viva da quindici anni. Siamo spietati: il danno non è il percorso trasandato, il danno è l’ascensore.

## Riparazioni inutili...

Sì, alla Rocca sono inutili: lì, se non si



fa vigilanza e si abbandona l’ambiente a se stesso, non durano una stagione. Gli effetti sono immediati: dalle stacciate ai sedili al legno del cosiddetto roseto.

## ...e utili

Nell’asfalto delle strade, invece, sono



non solo utili, ma necessari. E non basta il Viale della Consolazione... ....c’è tutta la circonvallazione

## Porta Marzia ancora al buio

Si vuole o no riconoscere che l’illuminazione di Porta Marzia ( o meglio la rimessa in funzione dell’impianto rotto da anni), non solo è opportuna in quanto si riferisce a un monumento



cittadino (per il quale, se è stata pensata, evidentemente aveva un senso), ma è divenuta fondamentale e necessaria da quando sono spariti i negozi che provvedevano, da soli, a illuminare la via, rimanendo dunque i fari della Porta l’unica fonte di luce? Quella che, se non attivata, induce a brancolare, lì sotto, nel buio (vedi i partecipanti all’Unitre, in uscita dalle lezioni) e costringerà, prima o poi, a munirsi di pile?

## San Fortunato chiuso

Ha senso che San Fortunato, cioè il massimo tempio dentro le mura, sia rimasto chiuso l’8 dicembre, solo perché in quel giorno cadeva il turno del lunedì? Turisti a frotte, in discesa per le gradinate, avevano l’irritazione dipinta nel viso. Ci vuole tanto a trovare un volontario o a ritoccare, per una volta, la scadenza?

## L’ascensore del Palazzo



Ultimato finalmente l’ascensore di Palazzo dei Priori. Ultimato e inaugurato. Ripulito e illuminato decentemente anche il piccolo corridoio di passaggio da Via Mazzini, che nulla vieta diventi una piccola “galleria” in una eventuale collaborazione con il negozio di abbigliamento che vi confina e con altri interventi. Ora attendiamo fiduciosi la rimozione della gru. O deve rimanervi per servire (si dice) ad altri lavori?

# Sulle note della memoria ...Con parole mie

Simonetta Fedele



Nel Numero di CittàViva che inaugura l'estate, piacevolissimo l'articolo di Gianluca Prospero "Il passeggio di una volta" che rievoca la "bella età" di chi ha vissuto quel periodo.

Ecco allora che ho voluto riprendere il fil rouge della memoria quale esperienza narrativa a conferma che raccontare è ricreare quel mondo che nel proprio immaginario diventa qualcosa di profondamente significativo.

E il passeggio seguendo un tragitto preordinato – l'itinerario che non si poteva fare a meno di seguire -, ha caratterizzato quella generazione tuderte che negli anni 60 si muoveva "fra la scalinata di San Fortunato, i Giardinetti, l'Orto, punto di ritrovo ambizioso, centro nevralgico e di incontro di varie esistenze".

Aleggiava un clima fantastico e nasceva in quegli anni il nucleo della "meglio gioventù" locale più rappresentativa e gettonata di quel periodo...

Ma il passeggio più intrigante era quello del corteggiamento che poteva essere praticato soprattutto nel tardo pomeriggio o in serata, ed aveva durate diverse a seconda dell'approccio con la ragazza interessata. Veniva accompagnato con sguardi furtivi, un guardarsi negli occhi se il piacere dello sguardo era corrisposto... quasi preda di un inconsapevole struggimento adolescenziale con la notazione musicale "avec doceur", dolcemente

*"Tous les garçons et les filles de mon  
âge  
se promènent dans la rue deux par  
deux  
tous les garçons et les filles de mon*

*âge  
savent bien ce que c'est d'être heu-  
reux  
et les yeux dans les yeux et la main  
dans la main  
ils s'en vont amoureux sans peur du  
lendemain  
oui mais moi, je vais seule par les  
rues, l'âme en peine  
oui mais moi, je vais seule, car per-  
sonne ne m'aime.  
Mes jours comme mes nuits sont en  
tous points pareils  
sans joies et pleins d'ennuis personne  
ne murmure "je t'aime"  
à mon oreille "*

... questo fraseggio musicale lasciava sempre lo spazio per un tenue sorriso, quello cantato o sussurrato, il mondo dolce-amaro dell'amore, delle ingenuità e delle piccole delusioni, dei grandi tradimenti e delle piccole gelosie, simboli della rivoluzione, non solo musicale, dei mitici anni 60.

... le ragazze a cui era rivolto "il personale interesse" forse avrebbero desiderato sentirsi dire un anacronistico "Vi ho amata dal primo momento che vi ho vista. Posso sperare?" come in Guerra e pace di Tolstoj, allorché il principe Andreij incontrando Natasha, le offre la più bella dichiarazione amorosa della letteratura?

Non ci si sarebbe aspettata una risposta, bensì il tempo di potersi pensare reciprocamente, in modo che il contatto diventasse attesa, promessa, speranza, cristallizzazione di quelle affinità su cui fondare l'amore quel sentimento che, ai tempi degli appuntamenti lungo la Serpentina o i verdissimi viali della Rocca, era quello sognato, idealizzato era, come ci suggerisce il cantante Zarrillo, "notte dei pensieri e degli amori / per aprire le braccia / verso mondi nuovi".

Quel periodo estivo tuderte torna alla mente proprio come "una girandola di immagini colorate, di ricordi e

di sensazioni..." che si riallacciano alla condizione esistenziale di quel periodo (in particolare l'esplosione della sessualità, i piccoli drammi di coppia, la paura della solitudine, la consolazione cercata nel gruppo di amici), col sottofondo di motivi musicali che riempivano il tempo di noi giovani con le festuciole e le giornate trascorse anche ad ascoltare i racconti di chi "favoleggiava conquiste sulla spiaggia" o mirabolanti "vacanze al mare" come "Legata ad un granello di sabbia" di Nico Fidenco, canzone molto bella col suo arrangiamento sinfonico, con la sua lunghezza non tradizionale, con il suo testo visionario complice di amori.

Ai tempi nostri ci si trovava attorno al totem juke-box o al mangiadischi e si ascoltava ad libitum, la canzone "per la stagione" come ci spiega il critico Enzo Gentile, autore di un gustosissimo volume dedicato proprio al fenomeno: "Legata a un granello di sabbia"

*"Ti voglio cullare, cullare  
posandoti sull'onda del mare, del  
mare  
legandoti a un granello di sabbia  
così tu nella nebbia più fuggir non  
potrai  
e accanto a me tu resterai"*

Piaceva quel "ti voglio cullare" ed in quel "voglio" il poeta non esprime un desiderio, non aspira ad una corrispondenza di amorosi sensi, ma sembra dire: "pretendo".

E divenne una canzone per l'estate, quasi una ricetta con ingredienti sapienti e reperibili da tutti come sole, mare, amore, col condimento di una musica allegra e possibilmente con ampio spazio per le percussioni o i bassi, quasi identificati come emblema di refrigerio musicale.

Una canzone- mito per accompagnare "il passeggio di una volta".



s.n.c. di Tiziana, Patrizia e Marco Ricciarelli & C.

DAL 1970 PRODUCIAMO  
PICCOLA PELLETERIA  
ARTICOLI PROMOZIONALI PUBBLICITARI

06059 TODI (PG) Italy - Via Esperia, 11/12 - Tel. (+39) 075 8942140 - Fax (+39) 075 8944842 - Sito Internet: [www.pubblipelricciarelli.191.it](http://www.pubblipelricciarelli.191.it)

REA PG 213555 - Reg. Imp. PG 31467 - C.F. e P.IVA IT 02382660542 - e-mail: [pubblipe@pubblipelricciarelli.191.it](mailto:pubblipe@pubblipelricciarelli.191.it)

**PER I POSSESSORI  
del TESSERINO PRO-TODI**

Con questa piccola colonna il Consiglio vuole ricordare ai soci Pro-Todi, che il tesserino in loro possesso permette di ottenere delle agevolazioni e sconti presso le sotto elencate Ditte:

**CONCESSIONARIA FIAT-LANCIA**

Pian di Porto, Todi:

- 1) sconto sul listino auto
- 2) Un pieno di carburante

EVOS PARRUCCHIERI 15% di sconto

IL FORNO DI MAURO PASSAGRILLI Sconto  
del 10% su articoli forno

**PASTICCERIA DEL GRILLO**

Sconto del 10% su torte da cerimonia

**CERAMICHE MARCHETTI** offre ai soci

ProTodi il 10% di sconto su tutti i prodotti.

**L'ERBORISTERIA DI SILVIA** Sconto 10%

**EUROCARROZZERIA**

Loc. San Benigno, 139 Fraz., Crocefisso

Offre uno sconto particolare ai Soci Pro Todi

Arte Regalo



SERAFINI

**Articoli da regalo**  
**Oggettistica**  
**Casalinghi**  
**Complementi d'Arredo**  
  
**Liste Nozze**

ARTE REGALO Serafini

Via del Crocefisso 1/3 06059 Todi (PG)

Tel./Fax **075 8944237**

Qualcosa di **colorato**, **sfizioso**, **originale**, **utile...**



by **AR** ARTE REGALO Serafini

**POLO COMMERCIALE IL "PONTE"** Via Tiberina 75/17 - Ponte Rio - TODI (PG)

Tel **075 8989419** - [laura.arteregalo14@libero.it](mailto:laura.arteregalo14@libero.it)



**TRATTORIA STORICA CON PIZZERIA**

VOC. CASA NUOVA ROCCHI 205 - SS. 448 FRAZ. ACQUALORETO BASCHI (TR)

TEL. 0744 958237

**TRADIZIONE | QUALITÀ / PREZZO | CORTESIA**

